Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N.

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 30 gennaio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sul fronte africano

Le truppe dell'Asse in Tunisia

conquistano nuove posizioni

Valida resistenza di nostre unità alla pressione britannica nella Tripolitania occidentale

Dieci velivoli nemici distrutti

Bollettino n. 979

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre unità, nel settore occidentale della Tripolitania hanno validamente resistito alla continuata pressione britannica. In contrattacchi, sono stati respinti reparti nemici operanti contro una nostra formazione da ricognizione.

Sul fronte tunisino, le forze dell'Asse hanno conquistato nuove posizioni, mantenendole saldamente nonostante violenti ritorni offensivi dell'avversario. La caccia italiana e germanica abbatteva in combattimento sette velivoli e altri tre ne distruggeva al suolo.

Sfax (Tunisia) veniva ieri bombardata in più ondate da aerei nemici, notevoli i danni; in corso di accertamento il numero delle vittime.

Aeroplani inglesi sganciavano qualche bomba dirompente e spezzoni incendiari nei dintorni di Cefalù, e mitragliavano nella stessa zona un treno viaggiatori. Altre azioni di mitragliamento si sono avute su linee ferroviarie e su rotabili nelle provincie di Palermo e Cosenza: complessivamente vengono segnalati otto morti e nove feriti.

Una incursione avversaria su Sicli (Siracusa) causava diciotto morti e venticinque feriti nella popolazione e il crollo di alcune abitazioni.

Verso la mobilitazione totale

delle forze della Nazione

La classe del 1924 chiamata alle armi dal primo aprile

Con il primo marzo il personale maschile adibito a taluni lavori non pesanti sarà sostituito con elementi femminili -- Speciali esenzioni per i mutilati di guerra e per la causa nazionale -- La mobilitazione e l'avviamento al lavoro delle donne limitato per il momento ad alcune classi giovani di nubili

ROMA, 29.

Il ministro della Guerra ha disposto che a partire dal 1° aprile sarà chiamata alle armi la classe del 1924.

ROMA, 29.

In considerazione della deficienza di mano l'opera in alcuni importanti settori produttivi impegnati per la produzione bellica, si va sempre più intensificando, attraverso il servizio del lavoro, l'impiego della mano d'opera femminile allo scopo di sostituire gradualmente nelle attività meno faticose l'opera dell'uomo.

A tal fine, il Ministero delle Corporazioni ha dato disposizioni perchè col 1° marzo p. v. tutto il personale maschile con funzioni di maschera, bigliettaio, ecc. nei teatri, nei cinematografi ed in altri locali di pubblico spettacolo venga sostituito con personale femminile. Potranno rimanere in servizio i soli elementi maschili che appartengano alle seguenti categorie:

1) mutilati di guerra e per la causa nazionale;

2) elementi appartenenti alla classe 1880 e più anziani.

Analogo provvedimento è stato adottato per la integrale sostituzione del personale maschile con funzioni di fattorino o bigliettaio nei pubblici trasporti sia urbani che extraurbani, con la sola eccezione dei mutilati e degli anziani e per le linee extraurbane per gli elementi che siano assolutamente insostituibili da personale femminile o per la gravosità del percorso o del lavoro o per altre cause che siano rigidamente documentate.

Sono altresì in corso altri provvedimenti di prossima emanazione, per l'utilizzazione di numerose categorie di operai specializzati nell'artigianato e per la sostituzione del personale maschile in alcuni settori del commercio come i bar, i caffè, ristoranti, negozi di abbigliamento, di mode, alimentari, ecc. che dovranno porre a disposizione gli uomini per un reimpiego più utile e più immediato ai fini della guerra.

La mobilitazione e l'avviamento al lavoro delle donne saranno in un primo tempo limitati ad alcune classi giovani e alle donne nubili che non abbiano altre occupazioni. Saranno in ogni caso escluse quelle impegnate nei lavori agricoli, le dipendenti da una pubblica amministrazione ed in genere da enti ed aziende che svolgono attività di interesse pubblico.

Saranno anche escluse le alunne delle scuole medie e superiori pubbliche e private, durante l'anno scolastico.

Le operazioni di censimento e di addestramento professionale delle donne saranno effettuate dai centri federali del servizio del lavoro istituiti presso le Federazioni fasciste, mentre la mobilitazione e l'avviamento al lavoro, dopo un esame delle capacità specifiche e delle condizioni di salute delle singole iscritte, saranno effettuati dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Tutto per la vittoria

I provvedimenti di chiamata alle armi della classe del 1924 e di più vasto impiego della mano d'opera femminile allo scopo di sostituire gradualmente nelle attività meno faticose gli uomini chiamati ad altri compiti più strettamente connessi, costituiscono un nuovo decisivo passo verso la mobilitazione totale di tutte le forze della Nazione.

Ognuno sa e riconosce perfettamente che la guerra è entrata in una delle sue fasi più intense e più drammatiche e che l'asprezza della lotta e l'accanimento dimostrato dal nemico per sommergere e rendere schiava l'Europa della plutocrazia o del bolscevismo impegna tutti e da tutti richiede nuovo tributo di sacrificio e di lavoro. E se oggi i giovanissimi già addestrati nel maneggio delle armi avranno l'onore di indossare il grigioverde e di affrontare con cuore fermo il più irriducibile dei nemici, agli altri spetta il dovere di essere non soltanto idealmente schierati in prima linea ma materialmente di costituire uno schieramento in profondità per assicurare le armi a chi combatte e a chi muore e la vita alla Nazione in funzione della resistenza sull'aspra via che conduce alla vittoria.

La guerra è dura, lunga, totale, ed era quindi nell'ordine naturale delle cose che questo momento di mobilitazione di tutte le energie nazionali giungesse, che questo schieramento di resistenza in profondità si compisse anche per dare una fiera risposta alla tracotanza nemica ed alle illusioni ed alle speranze che i varì Churchill si erano create e fatte sul popolo italiano.

In una guerra in cui si combatte per la stessa esistenza dei popoli, in cui si combatte per un divenire migliore non vi possono essere privilegiati. Questo è il momento di provare, come nel 1935 al tempo delle sanzioni, la saldezza del popolo italiano, stretto attorno al Duce. Tutti in piedi come allora perchè questo è uno dei momenti più travagliati della nostra esistenza, perchè questi non sono tempi in cui gli uomini in giovane età possano attendere a compiti leggeri e sedentari: chi non impugna il moschetto offra più virilmente il suo braccio. Sarà veramente più utile in un altro settore il cameriere che oggi reca in un vassoio una bevanda qualsiasi ad un cliente frettoloso o la maschera del cinematografo che accompagna al posto la signora. Bando a tutte le mollezze ed a quelle che ancora sopravvivono. Tutti gli sforzi siano tesi per la vittoria, per la nostra liberazione, per il nostro avvenire ed il nemico abbia ancora prova della decisa volontà del popolo italiano, della sua inflessibile forza morale e materiale.

Da Roma a Berlino, da Berlino a Tokio le Nazioni del Tripartito le più prolifiche, le più numerose, le più giovani, partecipano totalitariamente alla lotta immane che deciderà del loro destino. La Germania impegna con la sua mobilitazione totale non meno di 60 milioni di individui perchè soltanto ne risultano detratti i vecchi, i bambini e gli invalidi su una popolazione di 90 milioni.

Tutta l'Italia indossa oggi idealmente il grigioverde e le nostre donne, cresciute nel culto della famiglia — che ai campi, alle officine, ai trasporti hanno già dato e danno quotidianamente il loro contributo — siano fiere della nuova prova che la Patria richiede da esse. Siano degne le nostre donne delle antiche romane che seppero tenere, nei momenti critici della loro storia, accesa la fiaccola della fede e della vittoria.

In questo nuovo sforzo che sarà l'orgoglio di tutti gli italiani, sta il segreto della vittoria.

Che cos'è l'Europa?

Che cos'è l'Europa? Non c'è una definizione geografica del nostro continente, ma soltanto una definizione etnografica e culturale. Non sono gli Urali a stabilire un confine di questo continente, ma sempre la linea che separa il modo di vivere dell'occidente dall'oriente.

Una volta l'Europa consisteva tutta nella Grecia, dove stirpi nordiche erano avanzate per accendere di là per la prima volta la fiaccola di civiltà, che da allora, lentamente ma ininterrottamente, incominciò ad illuminare il mondo. E quando questi greci respinsero l'invasione dei persiani, non difesero soltanto la loro piccola patria, la Grecia, ma difesero sovra tutto quell'idea, che oggi si chiama Europa. Poi questa idea si propagò da Ellade a Roma. Allo spirito greco e alla civiltà greca si unirono cultura romana e statismo romano. Fu creato un impero mondiale il quale neanche oggi è stato raggiunto nella sua importanza e nella sua forza procreatrice, e tanto meno superato. E allorchè le legioni romane difesero l'Italia in tre guerre aspre contro l'assalto di Cartagine e finalmente riportarono la vittoria, di nuovo non era soltanto Roma per cui combatterono, ma per l'Europa di allora che riassumeva il mondo greco-romano. Un'altra volta un torrente impetuoso di orde selvagge si riversò dall'oriente profondamente nel cuore di quello che oggi costituisce l'Europa, bruciando, incendiando e demolendo tutto ciò che si trovava nel suo cammino, come un vero flagello di Dio. Nella battaglia dei campi Catalauni per la prima volta romani e germanici sostennero uniti una lotta fatale per l'importanza davvero immensa per la cultura, lotta che, partendo dai greci e propagandosi ai romani, aveva coinvolto anche i germanici. L'Europa era cresciuta. Da Ellade a Roma nacque l'occidente e la difesa dell'Europa doveva diventare per lunghi secoli non soltanto il compito dei romani, ma anche dei germanici. Nella stessa misura però, nella quale l'occidente — illuminato dalla cultura greca, piena dell'impressione della splendida tradizione dell'impero romano — allargava il suo spazio attraverso la colonizzazione germanica, si estendeva territorialmente quel termine che noi chiamiamo Europa. Lo stesso quando imperatori tedeschi si difesero dalle invasioni dall'oriente oppure quando l'Africa in lunghi combattimenti fu respinta dalla Spagna: tutto ciò era sempre una profonda lotta dell'Europa in terminazione contro un mondo circostante a lei estraneo. Quando una volta a Roma spettava l'incancellabile merito della creazione e difesa di questo continente, anche i germanici assunsero il compito della difesa e protezione di una comunità di popoli i quali, anche se tra sè forse differenziavano, rappresentavano però nel quadro generale una unità consanguinea e culturale in parte simile, in parte completandosi in sè stessa.

E da quest'Europa si propagò non soltanto una colonizzazione di altre parti del mondo, ma anche una fecondazione spirituale e culturale da cui diventa cosciente soltanto quello che ha intenzione di cercare la verità invece di negarla. Perciò non è stata l'Inghilterra che ha civilizzato il nostro continente, ma tronchi di nazionalità germanica che si trasferirono come anglo-sassoni e normanni su quell'isola e resero ad essa possibile uno sviluppo che certo è unico. Così pure non è stata l'America che ha scoperto l'Europa, ma viceversa.

Hitler

(Dal discorso pronunciato l'11 dicembre 1941 al Reichstag)

30 gennaio 1933 - 30 gennaio 1943

Trionfale bilancio costruttivo del Nazionalsocialismo al potere

Un larghissimo «attivo» sociale politico economico che rivela la piena e assoluta coerenza delle realizzazioni con i postulati fondamentali del programma iniziale

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, gennaio.

Il popolo tedesco si dispone a celebrare in una atmosfera di serietà e di grave raccoglimento il decennale di quello che da noi si chiamerebbe impropriamente la «rivoluzione» nazionalsocialista. Come lo faceva giustamente osservare, in una conferenza tenuta in presenza della Stampa Estera il dott. Suendermann, Vice - Capo dell'Ufficio Stampa del Reich, la «presa di potere» dei nazionalsocialisti si è effettuata, per le vie legali, con la nomina di Hitler a Cancelliere del Reich, avvenuta il 30 gennaio 1933, per parte del Maresciallo Hindenburg, Presidente del Reich, in seguito a trattative.

Questa conferenza del dott. Suendermann è stata una delle più interessanti manifestazioni commemorative di questo decennale. In una sintesi magistrale, egli ha rievocato le giornate storiche precedenti ed immediatamente susseguenti quel lunedì mattina che vide la folla berlinese addensarsi, fin dalle prime ore del mattino, intorno a quell'Hôtel Kaiserhof, ove risiedeva Hitler, in attesa del momento in cui, come conclusione delle trattative in corso, si prevedeva che egli sarebbe stato chiamato dal venerando Maresciallo, ad assumere la successione politica di quel Generale Schleicher, generale politicante, dimissionario da due giorni, che, per vie traverse aveva tentato, senza riuscirvi, di arrestare lo svolgersi dei destini del popolo germanico, il quale, malgrado tutti gli intrighi e le opposizioni larvate, aveva riconosciuto, col sicuro istinto dei popoli consci delle loro missioni storiche, che soltanto Adolfo Hitler e i suoi nazionalsocialisti erano in grado di trarlo dallo stato di decadenza politica e sociale in cui si dibatteva da Versailles in poi, e sopratutto di salvarlo dal pericolo bolscevico, che si andava affermando sempre più minaccioso ed imminente. Infatti, se nelle ultime elezioni i nazionalsocialisti avevano ottenuto 230 mandati, contro 111 che ne avevano prima, da soli essi non detenevano la maggioranza parlamentare, ed i comunisti avevano ottenuto 6 milioni di voti ed annunciavano apertamente che stavano preparando un colpo di stato per impadronirsi a viva forza del potere ed instaurare il bolscevismo in Germania.

Dopo le manifestazioni di giubilo popolare, fra cui la storica fiaccolata, e la consacrazione ufficiale nella basilica di Potsdam, senza perdere tempo, si potè passare alla realizzazione del programma del Partito, che non tardò a diventare unico in Germania.

Tale programma si riassume in tre concetti fondamentali: in politica estera, lotta contro il trattato di Versailles, atto di vendetta, piano di distruzione della Germania, che tutti i governi tedeschi di Weimar avevano invano tentato di mitigare; in politica interna; instaurazione del socialismo su basi nazionali, mediante la soppressione della lotta di classe per sostituirla con la collaborazione delle classi sociali, e come postulato fondamentale, lotta contro l'internazionalismo utopistico e dissolvente, in tutte le sue forme, capitalistiche e bolsceviche.

In tutti i campi, il nazionalsocialismo al potere ha mantenuto punto per punto tutto il suo programma politico, sociale, assistenziale, economico e culturale. La soppressione del disarmo unilaterale, la riunione dell'Austria, la revisione delle frontiere arbitrarie della Cecoslovacchia erano tutte rivendicazioni tenacemente propugnate dal nazionalsocialismo all'opposizione. Esse divennero programma di governo e furono realizzate una per una al momento opportuno, sempre però con la stessa preoccupazione di equità e di legalità. Tutte queste realizzazioni di politica estera sono state sempre scrupolosamente giustificate da inadempienze palesi e costatate dalle parti avversarie e sanzionate da plebisciti, quando, come per la Cecoslovacchia, non furono decise in seguito ad accordi internazionali.

Ma la demoplutocrazia anglogiudaica, sgomentata da tali ineccepibili metodi politici, attendeva la Germania al varco dell'ultima flagrante iniquità versagliese: il famigerato corridoio polacco. Qui l'Inghilterra credette di aver finalmente l'appiglio giuridico per porre un termine al trionfale risorgimento del Reich, che metteva allo sbaraglio tutti i suoi perfidi calcoli di asservimento e di lenta ma sicura disgregazione economica del suo più temibile concorrente economico. Ora però era passata l'ora delle palinodie giuridico-parlamentari, la Germania era uscita dalla Società delle Nazioni, strumento di dominazione britannico. Con calma fermezza Hitler propose la sola soluzione equa ed assai generosa di quello scandaloso stato di cose. Ed in presenza degli intrighi britannici, che seppero approfittare dell'incapacità congenita dei dirigenti parigini per trascinare anche la Francia alla rovina, rispose alla prepotenza con la violenza, con risultato che in 15 mesi di guerra, dopo le campagne vittoriose, degne delle più grandi epopee, di Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia e dei Balcani, aveva creato le basi durature e solide della nuova Europa.

Ma soppressa la «portaerei dei Soviet» ch'era stata la Cecoslovacchia, soppressa la Polonia insostenibile, Hitler si trovò di fronte al suo nemico N. 1: il bolscevismo medesimo, il cui pericolo industriale, economico, militare era sempre stata la sua principale preoccupazione. E dopo aver tentato invano altri metodi per scongiurarlo, dovette decidersi ad affrontarlo per evitare di essere travolto con tutta la mirabile opera sua. Ci si può domandare che cosa sarebbe diventata la Germania — ora che si vede che cosa rappresentava la segreta diabolica potenza dei Soviet — e che cosa sarebbe diventata l'Europa intera, se nel 1941 la Germania non si fosse decisa a sbarrarle tempestivamente il passo verso l'occidente. E che sarebbe avvenuto della Germania e dell'Europa intera se il Reich fosse rimasto con i centomila soldati consentitigli dal Trattato di Versailles! Non certo la Polonia, liquidata dal Reich in 15 giorni, avrebbe potuto salvarla. E, come diceva Suendermann, «è probabile che Churchill avrebbe oggi il suo buon amico Stalin assai più vicino a sè di quanto non lo desideri». Ed a questo punto, il Suendermann ha rilevato quanto preziosa sia stata in questa lotta vitale la collaborazione del Fascismo per salvare l'Europa dall'immane periodo dell'internazionalismo giudaico e bolscevico.

Nel campo economico e sociale, basta ricordare che il primo piano quadriennale tedesco è stato deciso e posto sotto la competente direzione del Maresciallo Goering fin dal 2 febbraio 1933, cioè due giorni dopo l'avvento, e che i 6 milioni di disoccupati che contava la Germania in quel momento passarono in un anno alla metà, per poi sparire completamente. Oggi non esiste più in Germania una «questione sociale». Al deleterio e fallace principio capitalistico che «il capitale crea il lavoro», il Nazionalsocialismo ha opposto il postulato assai più logico e naturale che «il lavoro crea il lavoro». Alla argomentazione capitalistica della crescente disoccupazione per mancanza ed insufficienza di capitali, si oppose la rinascita economica realizzata senza capitali. Il capitalismo aveva arrestata la macchina perchè «non rendeva più». Il popolo tedesco la ha rimessa in moto con mezzi propri per necessità vitale.

Le realizzazioni economiche ottenute con tale metodo sono note. Basta vedere come la Germania, con i suoi alleati, ha saputo creare l'autarchia europea e tener testa, malgrado i blocchi, alla coalizione formidabile dell'industria anglosassone, padrona di tutte le principali fonti di materie prime.

Ma per raggiungere tali obbiettivi la Germania ha dovuto compiere una profonda rigenerazione spirituale del suo popolo. Ed a ciò sono valsi i postulati del Nazionalsocialismo, il quale ha bensì soppresso tutti i privilegi di classe, di nascita o di fortuna, ma ha riconosciuto e va sempre riconfermando i «privilegi di natura», ossia quelli derivanti dal valore personale e sociale dei singoli.

Si potrebbero scrivere volumi se si volessero enumerare le meravigliose realizzazioni del nazionalsocialismo nel campo sociale ed assistenziale. Basta riportarsi alle statistiche delle provvidenze sociali di ogni genere e specialmente a quelle relative all'opera dell'organizzazione «Gioia e Lavoro», che organizza colonie estive, cliniche, sanatori, viaggi, ecc. — tutto con i mezzi messi a sua disposizione dal cosidetto «Soccorso invernale», istituito da Hitler dal primo giorno e che ha provveduto al risanamento materiale e spirituale della Germania senza gravare il bilancio dello Stato.

In conclusione, il bilancio decennale del Nazionalsocialismo si chiude con un larghissimo «attivo» politico, sociale, economico, che rivela la piena ed assoluta coerenza delle istituzioni con i postulati fondamentali del programma iniziale realizzato con ferrea sistematicità e senza deviazioni fin dal primo giorno e per tutto il decennio, con la convinzione che non si tratta di far trionfare una dottrina sociale e politica, ma di far fronte alle necessità vitali del popolo tedesco che non ha nessun'altra via di scampo.

E, come il Duce ha dichiarato un giorno che il Fascismo non è articolo d'esportazione, così i nazionalsocialisti sanno benissimo che, nella nuova Europa in via di costituzione, si dovrà tenere il maggior conto delle diversità d'indole, di cultura, di bisogni e di possibilità dei popoli che la compongono. Soltanto così si potrà creare e consolidare una Europa vitale, capace di resistere agli assalti di coloro che, dopo aver tentato invano, mediante tre secoli di guerre, di paralizzare e soffocare l'evoluzione della Germania, oggi si accaniscono a voler sopprimere sul nascere la nuova Europa che vuol vivere — e vivrà!

Roberto Winspeare Caracciolo

Tappe vittoriose della Rivoluzione Nazionalsocialista: il Führer entra a Wildenau nel territorio dei Sudeti

Il Führer dà inizio ai lavori per la costruzione di una autostrada

Due rivoluzioni una sola meta:

spazio vitale contro imperialismo economico

L'alleanza tra l'Italia e la Germania non può essere misurata, nè vagliata nè considerata se non attraverso il contenuto ideologico morale spirituale delle due rivoluzioni: quella fascista e quella nazionalsocialista. Queste due rivoluzioni, scaturite dal genio e dalla volontà di Benito Mussolini e Adolfo Hitler per l'elevamento morale sociale e spirituale dei due popoli, sono ormai indissolubilmente unite anche e sovra tutto per l'avvenire della nuova Europa.

Se si pensa alla Rivoluzione Fascista il nostro pensiero si volge nello stesso attimo a ricordare la Rivoluzione Nazionalsocialista; tanto è identica la ragione essenziale delle due Rivoluzioni: l'Idea dalla quale presero l'avvio incoercibile.

Si pensa alle due Rivoluzioni, ai due grandi popoli: e la fraternità d'armi che le suggella non può non essere considerata che come la logica conseguenza di un movimento rivoluzionario italo-germanico che secondo la volontà del Duce e del Führer darà all'Europa un nuovo volto ed una nuova coscienza politica. Fascismo e nazionalsocialismo sono però, malgrado l'affinità dell'Idea; due distinti movimenti politici e spirituali: ognuno in armonia con la psicologia, la mentalità, la cultura del suo popolo.

Il germanico oppone al suo collettivismo istintivo come senso di reazione il suo individualismo: e, mentre il latino nel senso di equilibrio che gli è proprio, ha saputo creare tra l'universalità e l'individuo quella armonia che nella legge ha espressione e fondamento e nell'ossequio ad essa ha posto le basi della sua evoluzione civile, il germanico pone nella sua mentalità iniziale l'impeto di una energia da esprimere «per crearsi oltre ogni comandamento superiore la legge della vita»: per cui, il valore della vita stessa viene sentito prima come «termine di conquista» che come «espressione di autorità». Bisogna considerare nel giusto senso questi caratteri «contrastanti», dei due popoli, e bisogna valutarle in giusta misura per non essere indotti a trarre errate conclusioni dal movimento rivoluzionario delle due correnti che possono talvolta apparentemente divergere e seguire strade diverse, ma sempre parallele, per ricongiungersi poi fatalmente quando l'Idea si manifesta quale è: cioè la ragione essenziale ed imperiosa che guida i due popoli verso più alti destini. Idea che affermatasi nel 1922 e sistematicamente rifiutata dalle grandi democrazie europee, fu invece profondamente compresa dalla Germania che, compiuto con maggiore facilità dell'Italia la sua formazione politica, e vista, dopo la guerra mondiale, per un momento, sovvertita la sua idealità nazionale e sociale, aderì pienamente al movimento rivoluzionario nazionale e sociale italiano.

La Germania, e l'Italia sono non da oggi unite da vincoli spirituali e culturali che non potranno che rafforzarsi completarsi e perfezionarsi nell'avvenire.

Il patrimonio spirituale e culturale dei popoli italiano e tedesco, tanto è ricco e profondo che si può affermare sia inesauribile. Roma e Berlino sono state sempre e sempre saranno maestre di civiltà al mondo. Basterebbe ricordare la ricca tradizione dei due Paesi nel campo della poesia, delle lettere, delle arti, delle scienze, della musica ecc. ecc. tradizione che nessuna nazione al mondo, compreso la Francia e l'Inghilterra, possono nonchè contendere neppure vantare.

Pertanto quando si afferma che i due popoli hanno sempre inesauribilmente donato a tutte le Nazioni del mondo, non si fa che confermare quanto già è stato più volte affermato anche da uomini di prima grandezza degli stessi Paesi che oggi ci son nemici, e cioè che le uniche fonti alle quali poter accostare lo spirito per trarre un segno inconfondibile di civiltà, la più schietta la più nobile la più umana, queste fonti son appunto sempre quelle della Germania e dell'Italia. Detto ciò, implicitamente si deve riconoscere a questi due Paesi — e soltanto a questi due Paesi, il diritto di dare al mondo intero una cultura che si informi appunto alla lunga e nobile tradizione dell'Italia e della Germania.

L'attuale guerra che la Germania e l'Italia combattono e combatteranno sino alla meta suprema, è ragione essenziale di vita per tutti i popoli d'Europa. Basta con le pretese egemoniche che attenagliano il mondo! L'era rivoluzionaria nella quale si dibatte da anni tutta l'umanità si risolve in nuove prospettive politiche ed economiche per tutti i popoli dell'Europa che collaborando con le potenze dell'Asse si difendono dalle invadenti ingerenze degli stati demoplutocratici «ovunque interessati». La nuova Europa sarà in grado di dare ai suoi abitanti la sensazione di una sicurezza politca ed economica che mancava alla nostra generazione di Stati nazionali oppressi economicamente e minacciati politicamente dagli stati plutoimperialisti.

La nuova Europa sarà forgiata dalla incoercibile volontà delle potenze dell'Asse. La Germania e l'Italia sono e saranno sempre inscindibilmente unite per l'avvenire della nuova Europa da esse creata e voluta e che proteggeranno contro chiunque.

L'Inghilterra che difende la crassa e spenta reazione, il passato e non l'avvenire, l'egemonia della classe privilegiata sulle classe povere, perchè non vuole, anzi perchè paventa lo sviluppo delle forze giovani e sane dell'Europa, sarà definitivamente messa in condizione di non poter più nuocere. Con questa guerra le potenze dell'Asse realizzeranno la definitiva esclusione dell'Inghilterra dalla politica del continente europeo, considerandola come «potenza esterna», e la stabilizzazione di una pace basata sull'impedimento di nuovi intrighi britannici.

Italia e Germania, sviluppando ciascuna le proprie peculiari doti ed energie, ed armonizzandole, daranno al mondo la dimostrazione delle loro civili possibilità per garantire nei secoli l'avvenire della nuova Europa in ordine ai problemi politici economici sociali e culturali.

Walther A. Basso

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-49

Notizie della Prefettura

Per i viaggi sulle linee automobilistiche

Si presentano in Prefettura numerose persone a reclamare o perchè private delle autorizzazioni di viaggi nelle autocorriere, o perchè, per eccessive concessioni da parte dei Municipi delle stazioni capolinea, sono privati del beneficio di viaggiare quando attendono nelle località intermedie per recarsi ai consueti luoghi di lavoro e trovano l'automezzo letteralmente gremito. La Prefettura richiama le Autorità competenti alla più rigorosa valutazione delle ragioni sulle quali vengono fondate le richieste di autorizzazioni, escludendo tutti coloro che non sono in grado di comprovare la necessità dell'uso dell'autocorriera per ragioni di lavoro, o di affari, o personali o familiari.

E' necessario chiarire agli interessati, in ogni caso, le finalità che ispirano la nuova disciplina, senza ingenerare il concetto che le proteste possano giovare al riconoscimento di diritti insussistenti, mettendo in dubbio il senso di obbiettività delle Autorità locali e creando alla Prefettura inutile perdita di tempo.

Comunque, si richiama alle norme di cui al Decreto interministeriale 27 novembre u. s. per l'applicazione del R. D. 2 ottobre u. s. relativo alla disciplina dei viaggi sulle linee automobilistiche e filoviarie extraurbane.

Elargizioni pro sfollati

Nuove elargizioni: Comune di Muzzana del Turgnano, lire 2000; il Commissario Prefettizio di San Daniele del Friuli segnala che il camerata Pietro Rassatti, di quel Comune, ha elargito l'importo di lire 310 (ricavato la fittanza d'un suo stabile) a beneficio di sfollati bisognosi entrati in S. Daniele del Friuli, versandolo alla Cassa Comunale.

Totale al giorno 28 gennaio 1943 XXI: lire 170.468,05.

Il nuovo capo dell'ufficio distribuzione

Accompagnato dal Presidente e dal Direttore dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, si è presentato al Prefetto il nuovo capo dell'Ufficio Distribuzione, rag. Francesco Castellaro, che proviene da Torino ed è preceduto da fama di esperto ed infaticabile funzionario.

Per gli operai addetti ai lavori del Lumiei

Per disposizione del Prefetto il Direttore della «Sepral», dott. Cavani, si è recato ad Ampezzo per esaminare con i dirigenti dei lavori del Lumiei le provvidenze atte ad assicurare il migliore trattamento alimentare possibile alla maestranza ed agli impiegati.

Prestiti matrimoniali

Il giorno 28 corrente si è riunito il Comitato Provinciale per i prestiti matrimoniali.

Il Comitato ha preso in esame 20 domande, di cui le seguenti sono state accolte, per l'importo a fianco segnato:

Benedetto Benedet da Fiume Veneto L. 1000 — Pietro Cengarle da Codroipo 1000 — Pasquale Ciozza da Udine 1300 — Zefferino Di Biaggio da Tavagnacco 1000 — Sabbatino Faustini da Azzano Decimo 1000 — Angelo Favalessa da S. Giorgio di Nogaro 1000 — Leonardo Lena da Tolmezzo 1000 — Ezio Leonarduzzi da Attimis 1000 — Bruno Livoni da Udine 1000 — Mario Marcatti da Porpetto 1000 — Eugenio Miniutti da Tramonti di Sotto 1000 — Giuseppe Paronitti da Tolmezzo 1000 — Ernesto Rizzi da Udine 1000 — Italo Rotter da Ovaro 1000 — Oscar Vicenzotto da Udine 1300 — Giuseppe Zoratti da Gemona 1000.

Sono state respinte, perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge, le seguenti domande:

Romeo Menis da Maiano; Aldo Tomadini da Pasian di Prato e Giovanni Vallar da Sequals.

E' stato pure respinto per conferma della precedente decisione il ricorso presentato da Ugo Peresson da Udine.

Nelle 68 sedute finora tenute il Comitato ha così concesso nella Provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire 3 milioni 435.800.

Misure di profilassi contro l'afta epizootica

Nel Comune di S. Maria la Longa è stata accertata l'afta epizootica in una stalla del negoziante di bestiame Giordano Toneatti.

Al fine di impedire il propagarsi dell'infezione, il Comune è stato dichiarato zona infetta da afta epizootica.

Nel contempo sono stati sospesi, sino a nuovo ordine i raduni di bestiame bovino ed ovino, tanto da vita che da macello.

E' stata infine ordinata la vaccinazione antiaftosa del bestiame del capoluogo del predetto Comune.

Sblocchi di carta per parati

Col 31 dicembre u. s. è scaduto il termine di vendita delle carte per parati.

In via eccezionale è data facoltà dal Ministero delle Corporazioni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, di consentire lo sblocco di determinati quantitativi, per le esigenze di amministrazioni statali ed Enti pubblici in genere, nonchè per la costruzione o la ricostruzione di fabbricati dipendenti dall'INCIS e dagli Istituti delle Case Popolari per edifici che hanno subito incursioni aeree od altri sinistri.

Per ottenere l'eventuale sblocco, chiunque detenga per la vendita il sopra menzionato tipo di carta, dovrà presentare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, entro il 10 febbraio p. v. la denuncia dell'esistenza presso la sua azienda della carta da parati, detenuta alla data del 1º gennaio 1943.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

27 e 28 gennaio 1943 XXI: ORTAGLIE e legumi in sorta: q.li 263 — AGRUMI: arance e mandarini: q.li 1560.

Il XX annuale della Milizia

I riti celebrativi di domani

Il programma delle cerimonie celebrative del XX annuale della fondazione della M.V.S.N., e che si svolgeranno a Udine domani, è così fissato:

Ore 9.30. — *Il Federale recherà il saluto del Fascismo friulano alla Milizia. Ad accoglierlo nella sala del Dopolavoro della 10ª Legione M.A.C. vi saranno: tutti gli ufficiali in servizio alla 63ª Legione — tutti gli ufficiali in servizio alla 10ª Legio M.A.C. — tutti gli ufficiali delle Specialità esistenti in Udine — tutti gli ufficiali nei quadri-ruolo Legionario e Gil — gli ufficiali della Prelegionaria - Cp. Mitragl. - reduci.*

Ore 10. — *Deposizione corone al loro al Sacrario Caduti della Rivoluzione e al Tempietto ai Caduti in guerra. Vi prenderanno parte tutti i presenti alla 10ª Legione M.A.C. Corone portate da reduci, accompagnamento scorta armata e banca M.A.C.*

Ore 10.50. — *Nel piazzale del Tempio Ossario sarà completato l'ammassamento delle truppe, rappresentanze varie, organizzazioni del Partito, dai parenti dei Caduti, dei mutilati, dei feriti e del popolo.*

Ore 11. — *S. Messa al Campo nel piazzale del Tempio Ossario ufficiata dall'Eccellenza Mons. Arcivescovo. In caso di cattivo tempo la S. Messa sarà celebrata, alla stessa ora, nell'interno del Tempio.*

Ore 11.45. — *Le rappresentanze in armi della M.V.S.N. e del R. Esercito, degli ufficiali, delle Organizzazioni della Gil, delle famiglie dei Caduti, dei fascisti, ecc. rientreranno alle rispettive sedi.*

Ore 12. — *Nel cortile della caserma Legione M.A.C.: rievocazione della ricorrenza ai Reparti armati, rappresentanze e popolo; fatta dal console Angelo Testa.*

Ore 13. — *Rancio consumato nella caserma della 10ª Legione M.A.C. (in caso di cattivo tempo le truppe in armi nella palestra di fronte all'ex ospitale civile) a cui parteciperanno: tutti gli ufficiali presenti, famiglie dei Caduti, reduci, Compagnia Mutilati. Rappresentanze dei Corpi del R. Esercito e varie. Rappresentanze delle Specialità M.V.S.N. Prelegionari, Compagnia Mitraglieri, Collegio Figli di Camicie Nere.*

Invito agli alpini

Il Comandante del Battaglione «Udine» del 10º Alpini, invita tutti gli alpini in congedo a trovarsi domani domenica per le ore 10 alla sede del Comando in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla celebrazione del XX annuale di fondazione della Milizia.

Ordine di adunata per gli universitari fascisti

Tutti gli universitari residenti in Udine, sono comandati a trovarsi in perfetta divisa alle ore 9.30 di domenica 31 gennaio in sede per partecipare alla commemorazione del XX annuale della Fondazione della M.V.S.N.

Convocazione dei lavoratori dell'industria

Per la celebrazione del XX annuale della fondazione della M. V. S. N. sono convocati tutti i lavoratori dell'industria disponibili in Udine (impiegati ed operai) che si inquadreranno nei Sindacati di categoria agli ordini dei rispettivi dirigenti e con i propri gagliardetti, per trovarsi alle ore 10.30 di domani, domenica, sul piazzale XXVI Luglio.

Solidarietà fascista

Per l'assistenza alle famiglie dei Caduti della "Tagliamento,,

Al Comando della 63. Legione Camicie Nere «Tagliamento» in occasione della celebrazione del XX annuale di fondazione della Milizia sono pervenute dagli Enti e persone sottoelencate le seguenti generose offerte per assistenza alle famiglie dei gloriosi Caduti e reduci del fronte orientale:

Banca di Napoli L. 5000; Banca Cooperativa Udinese 200; Ditta Vanzetto Rodolfo 50; Ditta Bracchi e Alessandri 100; fratelli Marchi, Pordenone 1000; Banca S. Giuseppe, Pordenone 100; Ditta Linda Angelo 100; Banca d'Italia 2000; Ditta G. B. Cojani, [illegible]; Cotonificio Cantoni, Cor[illegible]; Soc. Anonima Molini sul [illegible] 160; [illegible] Torviscosa 300; Cotonificio di Pordenone 300; Cotonificio [illegible] 500; Cartiera Galvani [illegible]; Ceramica Galvani [illegible]; [illegible] del Friuli [illegible]; [illegible] S. Vito [illegible]; [illegible] Porter 300; [illegible] 500; Ditta [illegible]; [illegible] Chiesa 100; [illegible] S. Vito [illegible]; [illegible] Gian [illegible]; Banca [illegible]; Ditta Emi[illegible] 160; [illegible] SAFREO [illegible]; [illegible] 500; S. A. F. [illegible] e fratelli [illegible]; Unione [illegible] 500; Ditta [illegible] del Cre[illegible]; Galleria [illegible] e Pa[illegible]; [illegible] Coccolo; [illegible] Agrario [illegible] Tagl. 160; [illegible] 500; Ditta [illegible] Tedeschi per [illegible] Friuli 500; Ditta Fran[illegible].

ARTIGIANATO

I recapiti periodici per il mese di febbraio

Lunedì 1º febbraio: Palmanova, dalle ore 13 alle 15.30, Municipio — martedì 2 febbraio: Codroipo, dalle ore 8 alle 10, Ufficio zona, via Battisti — venerdì 5 febbraio: Casarsa, dalle ore 8.30 alle 11.30, Casa del Fascio — venerdì 5 febbraio: San Vito al Tagliamento, dalle ore 13 alle 15, Casa del Fascio — lunedì 8 febbraio: Tolmezzo, dalle ore 13.40 alle 16, Ufficio zona — lunedì 15 febbraio: Maniago, dalle ore 10 alle 12, Municipio — mercoledì 17 febbraio: Latisana, dalle ore 13 alle 15, Municipio — giovedì 18 febbraio: Cervignano, dalle ore 16 alle 18.30, Municipio — [illegible] febbraio: [illegible] dalle ore 16 alle 18.30, Municipio — lunedì 22 febbraio: Tarvisio, dalle ore 14 alle 15.30, Municipio — [illegible] febbraio: Spilimbergo dalle ore 13 alle 15, Municipio.

Rinaldo Dall'Armi

Rinaldo Dall'Armi nacque a Cornuda il 31 gennaio 1894.

Allievo ufficiale nell'8º Alpini nel lontano dicembre 1914, fu promosso sottotenente di complemento nel luglio del 1915 ed assegnato al 3º Reggimento alpini dove si affermò subito per l'alto spirito combattivo ed il temperamento di comandante; conseguendo per un'ardita azione la promozione in servizio permanente effettivo per merito di guerra.

Il 27 giugno 1917 fu ferito mentre guidava in epica lotta il suo reparto e venne decorato di medaglia d'argento con la bella motivazione che trascriviamo:

«In un aspro combattimento in cui la compagnia mitragliatrici ai suoi ordini subì perdite molto gravi dette prova mirabile di speciale perizia e di valorosa energia nel comando. Rotto nelle prime ore del giorno rimase con insuperabile fermezza al proprio posto di combattimento fino alla sera, quando esausto per il sangue perduto e per le sofferenze fu trasportato al posto di medicazione. - *Monte Ortigara, 25 giugno 1917*».

Così esordì Dall'Armi quale combattente.

A 23 anni fu promosso capitano per meriti eccezionali.

L'8º Alpini, reggimento friulanissimo, com'Egli fu friulano di elezione, lo riebbe nelle sue file nel 1920.

Abbracciò subito con entusiasmo pari alla fede che lo animò in ogni sua azione la nuova Idea rigeneratrice e fu squadrista per proteggere la vittoria alla quale aveva contribuito offrendo il suo sangue sulle aspre balze contese. Conseguì il brevetto di alpinista militare scelto e nel gennaio del 1928 quello di osservatore d'aeroplano.

Si distinse anche in questo campo apportando il tesoro del suo ardimento e della sua perizia.

Nel 1936 fu promosso maggiore e nel 1939 quale comandante del battaglione Gemona prese parte alla campagna albanese, rientrando in Patria nel 1940, seriamente ammalato, col grado di tenente colonnello.

Scoppiata la guerra con la Grecia per quanto le sue condizioni fisiche fossero migliorate, riuscì ad ottenere il riconoscimento di incondizionata idoneità per partecipare alla nuova guerra che già si delineava dura e difficile. Raggiunse l'8º in Albania assumendo il comando del «Gemona» nei giorni tristi ma gloriosi dei duri combattimenti sull'Osum Ambum. Fu vicino nella lotta al suo antico camerata ed amico carissimo Umberto Tinivella allorchè i combattimenti a Zabresan, sul Turonine e sul Tepejanit assunsero carattere di tragica violenza. Fratelli nella lotta, Tinivella cadde su quel terreno contrastato l'8 gennaio, meritandosi la medaglia d'oro per il suo eroico comportamento. Dall'Armi fu ferito il 10 e per il suo valore il Duce gli appuntò sul petto la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Comandante di settore prima e di battaglione poi, di eccezionale valore, col suo esempio e con la sua parola galvanizzò gli animi degli alpini che condusse mirabilmente in reiterati vittoriosi contrattacchi. Sotto l'incessante fuoco di artiglieria, sprezzante del pericolo, con la sua naturale arditezza percorreva la linea più volte, incitando gli alpini alla più strenua resistenza.

Nel corso di un combattimento non esitava a portarsi ad una mitragliatrice con la quale centrava il fuoco sull'avversario incalzante. Ferito da scheggia di granata lasciava il suo posto di comando solo dopo di avere ricordato ai suoi alpini, che lo amavano, che la parola d'ordine del Duce «Vincere» costituiva per il battaglione un sacro comandamento. Esempio luminoso di valore, coraggio ed elevate virtù militari - *Zabrasan Gepan, M. Taronine, 26-12-40 - 10-1-41*»

E' il secondo nastrino azzurro che fregia il suo petto di instancabile brillantissimo comandante ed intrepido combattente.

Rientrato in Patria fonda ad Udine il gruppo d'Azione Nizzarda chiamando a raccolta reduci e patrioti. Assume il comando del 63º battaglione scuola a Sella Nevea con il compito di addestrare i graduati di truppa. Ne fa una compagine meravigliosa meritandosi le personali congratulazioni dell'A. R. il Principe di Piemonte che visita il reparto ed assiste alle dimostrazioni pratiche del grado superbo di addestramento conseguito nel settembre del 1941. Intanto il «Gemona» viene richiamato in Patria dalla Grecia dove a vittoria conseguita aveva lungamente presidiate quelle terre.

Imbarcato sul «Galilea» è pressochè annientato in seguito al siluramento del piroscafo. Triste sorte per il bel battaglione che aveva assunto il motto del suo comandante «Mai daur», motto che Dall'Armi si compiaceva definire il suo blasone. Bisogna rifarlo questo bel battaglione perchè possa partire per la Russia con la Divisione che è colà chiamata. Dall'Armi instancabile, anelante di offrire ancora una volta il braccio alla sua Patria e di ricostituirlo con i vecchi compagni d'arme superstiti degli eroici battaglioni dell'8º, sollecita per sè il gravoso compito e riesce ad ottenerlo. Ricostruisce il battaglione e lo forgia a poderoso strumento di guerra. Il 19 settembre è già sul Don. E qui comincia l'ultima sua fatica, quella che lo porterà eletto fra gli eletti nel paradiso di Cantore. La nuda terra lambita dal Don si trasforma sotto la sua guida illuminata ed instancabile in un vero villaggio sotterraneo ed in un'opera difensiva che torna ad onore del Corpo degli alpini. Lavoro titanico col buono e col pessimo tempo, che si svolge tra un'azione di pattuglia e un'altra, sotto l'incessante martellamento dei mortai nemici ed il rabbioso sibilare delle pallottole dei cecchini dell'opposta sponda. Tre lunghi mesi di sacrificio e di sudori che hanno visto il comandante esemplare instancabile sempre primo dove il pericolo e la lotta si manifestavano. Gli attacchi nemici vengono sempre stroncati, vengono fatti dei prigionieri ed il russo si rende conto che dove ci sono gli alpini di Dall'Armi non si passa. Si arriva così al 16 dicembre: il nemico preme sul fianco destro dello schieramento; vuole passare ad ogni costo, la situazione si fa seria, gli alpini di Dall'Armi, i giovani ed i vecchi del «Gemona» sono chiamati ad imprese difficili e rispondono in pieno. Il comandante si prodiga per il posto d'onore e parte in testa al suo battaglione per rincuorare, senza paura dei 35 gradi sotto zero, in terreno aperto, viso contro muso, il nemico sul terreno. E allorchè il combattimento sta per volgere alla fine ed ancora una volta gli invitti alpini del «Gemona» hanno vinto, una pallottola lo colpisce in fronte e lo strappa ai suoi uomini, che hanno avuto da lui la guida, l'amore, l'esempio ed hanno conferito alle più gloriose tradizioni del reggimento.

Viene proposto per la massima ricompensa al valore militare e conclude così la sua ammirabile vita terrena in un'aureola di sacrificio e di gloria che i friulani non potranno dimenticare.

L'odierna funzione al Tempio Ossario

Stamane, alle ore 10 — come abbiamo ieri annunciato — a cura del Gruppo Friulano d'Azione Nizzarda sarà celebrata nel Tempio Ossario una funzione religiosa nel trigesimo della eroica morte del ten. col. Rinaldo Dall'Armi, caduto in combattimento sul fronte russo il 30 dicembre scorso.

Albo di gloria

ELENCO delle perdite subite dalla Legione CC. NN. «Tagliamento» (ora Comando Gruppo CC. NN. «Tagliamento») durante il periodo dall'agosto 1941 al dicembre 1942, operante sul fronte russo:

Deceduti in combattimento	n. 181
Feriti in combattimento e ricoverati all'ospedale	» 600
Feriti in combattimento e curati al corpo	» 135
Congelati e ricoverati all'ospedale	» 322
Congelati e curati al corpo	» 34

ELENCO DELLE RICOMPENSE AL V. M.

Medaglie d'argento alla memoria	n. 5
Medaglie d'argento a viventi	» 42
Medaglie di bronzo alla memoria	» 4
Medaglie di bronzo a viventi	» 47
Croci di guerra al V. M. alla memoria	» 9
Croci di guerra al V. M. a viventi	» 87
Encomi solenni	» 49
Encomi	» 21
Promozioni per merito di guerra	» 19

RICOMPENSE GERMANICHE

Croci di ferro di 2ª Classe	n. 24
Croci al merito dell'Ordine dell'Aquila Germanica di 3ª classe con Spade	» 3
Medaglie germaniche al merito	» 2

MILIZIA FEDELE ED EROICA

Le Camicie nere della "Tagliamento,, sul fronte orientale

Il Ventennale della fondazione della Milizia trova quest'anno come non mai i nostri reparti impegnati contro il primo nemico che nella lontana vigilia ebbimo modo di conoscere e di vincere in Italia. E con questa certezza, e con la fede che ha animato in ogni frangente e su ogni fronte le Camicie nere, oggi i nostri legionari combattono la loro dura battaglia contro l'antico nemico bolscevico.

E' una battaglia alla quale la Milizia, espressione in armi del Partito, non poteva nè doveva rimanere estranea; è una battaglia che tutti i fascisti, per la loro Fede, per la loro Idea, debbono sentire l'orgoglio di combattere.

La nostra terra friulana, che già tanti gloriosi reparti, formati dai suoi migliori figli, diede alla Patria, ebbe il vanto di mandare sul fronte russo il primo contingente di Camicie nere; era una sola Legione, formata dal battaglione friulano e da un battaglione emiliano; le fu dato, quale presagio di vittoria e di ostinato volere, il nome del fiume «Tagliamento». E questa Legione seppe essere adamantina, tenace ed impetuosa, fremente di entusiasmo, sempre pronta a tutto dare.

Queste doti che rappresentano l'espressione più alta di una Fede verace ebbero nei Legionari della «Tagliamento» i loro più convinti assertori. Essi nella loro francescana semplicità seppero sempre, in ogni circostanza, essere superiori al nemico, alle avversità naturali, al sacrificio anche il più alto; e tutto fecero non solo per senso del dovere, ma per un'intima profonda convinzione, che può provenire solamente dalla Fede più mistica e più pura, quella fede che trasmuta gli uomini in eroi ed in santi. Solo con questa si può spiegare l'abnegazione continua, il calcolato sprezzo della vita, la volontaria dedizione di tutto se stesso ai sublimi ideali di cui ogni legionario fu vessillifero.

Le tappe di tutte le gloriose ed epiche gesta sono legate ai nomi dei più aspri combattimenti, di cui fu teatro il fronte russo.

In ogni combattimento fu presente la Camicia nera; la sua presenza fu sempre salutata con gioia dai camerati dell'Esercito e dai camerati dell'Asse. Essa significava sicurezza di vittoria, poichè la ferrea volontà di vincere del legionario era superiore ad ogni nemico e la certezza e l'entusiasmo che da essa emanavano, la sua serena fiducia nella propria forza formavano garanzia di successo. Ed appunto per queste doti i legionari della «Tagliamento» conobbero tutte le battaglie; ogni settore delicato il ebbe suoi combattenti, ogni situazione non chiara o indecisa ebbe da essi il taglio definitivo.

I riconoscimenti di questo cosciente valore, della sentita disciplina, della militare serietà furono unanimi, sia da parte nostra, che da parte del nemico, il quale, compreso l'avversario che fronteggiava, poneva nella lotta tutto il suo odio e buttava nella fornace della battaglia ogni mezzo pur di aver ragione sullo sparuto gruppo che in Russia rappresentava la Rivoluzione in armi. Ma il legionario ogni volta seppe vincere la rabbia del nemico, superare ogni ostacolo e morire con l'arma in pugno anzichè piegare di un metro. I nomi dei gloriosi combattimenti, ormai da tutti conosciuti, confermano la condotta e l'epico valore Legionario; essi sono concisamente contenuti nella motivazione con la quale venne concessa la medaglia d'argento al V. M. al Labaro della Legione «Tagliamento», motivazione che si riporta:

«Esponente di silenziosa abnegazione e di consapevole spirito di sacrificio, nella gelosa tutela di un alto dovere ideale, il suo Labaro ha visto ovunque, dal Nipro alla zona del Donez, il nemico piegare dinanzi alla risolutezza delle sue file robuste di fede ed agguerrite di capacità guerriera. Ovunque chiamata, a lato dei fanti o a fianco delle unità celeri, ha fieramente contribuito al successo delle nostre armi con inesausto ardore di sentimento e generoso contributo di sangue che, in un'ora culminante, contro l'urto di orde fanatiche e di ferina barbarie, ha ragguagliato la elevatezza dell'olocausto. Ridotta nel numero, ma integra negli animi, ha tutelato inviolabilmente una importante posizione tattica avanzata, resa più ardua dagli eccezionali rigori dell'inverno e dell'aggressività che l'avversario vi dimostrava.

Fronte russo (Nipro — Gorlowka — Krestowka — Nowo Orlowka — Malo Orlowka — Mikailowka — Voroscilowa) agosto 1941 - maggio 1942 XX».

Questa motivazione nella sua sintesi racchiude le pagine del più bello eroismo, di cui fu protagonista il legionario; è una ricompensa al valore ignoto, ed ignorato dell'umile Camicia nera, che muore sulla sua arma, che soffre nelle carni martoriate, che sopporta i morsi del rigido vento siberiano, senza nulla chiedere, pago del dovere compiuto, contento della morte pur di vedere il nemico che fugge.

Episodi di sublime eroismo costellano la marcia della Legione attraverso tutto il lungo e difficile cammino che essa ebbe a compiere. Il Dnieper vede i primi combattimenti. Il passaggio del fiume, enorme nella sua maestosità, è fatto sui resti di un gigantesco ponte ridotto ad un ammasso di ciclopici rottami, sotto l'azione continua dell'offesa nemica. L'azione irruente snida il nemico dalle fabbriche costeggianti la riva sinistra del fiume e porta l'offesa in profondità oltre il Woltschia. Sono giorni di intenso combattimento: Camicie nere, fanti, bersaglieri, camerati delle S. S. tedesche superano ogni ostacolo. E' la marcia verso oriente, velocissima, senza sosta, senza curarsi delle insidie nemiche. E la colonna legionaria marcia attraverso l'immensa pianura, sotto l'imperversare del nevischio, in mezzo al fango, tutta protesa a portare sempre più oltre l'offesa al nemico. I giorni si succedono ai giorni, i combattimenti ai combattimenti ed il nemico ha più volte occasione di provare quale sia la saldezza e lo spirito dei legionari. Il centro di Stalino, è conquistato, la zona industriale di Gorlowka superata, l'inverno ha anticipato ed accresciuto i suoi rigori. Natale si avvicina e con esso il presentimento e la sensazione della battaglia.

L'attacco che il nemico sferra nel Santo giorno trova la volontà legionaria più ferrea ed ostinata. L'accanimento contro le nostre formazioni fu intenso, ma del pari intenso il deciso valore delle Camicie nere, che fra innumeri e sublimi atti di eroismo costrinsero il nemico alla ritirata, dopo aver perduto sul terreno gli effettivi di più compagnie. Il 27 dicembre dopo avere evitato un aggiramento alle spalle, tentato dal nemico il giorno 26, il battaglione delle Camicie nere friulane passa al contrattacco conquistando di slancio un importantissimo obbiettivo sul quale si imperniera poi tutta la sistemazione difensiva del settore italiano.

In quei giorni fatidici le Camicie nere friulane si meritano l'ammirazione fraterna dei bersaglieri e degli artiglieri ed il plauso entusiasta dei camerati tedeschi che definirono i legionari «Panzersoldaten» per la loro tempra di indomito acciaio. Riconoscimento ed attestato dell'ostinato e leggendario valore degli ufficiali e delle Camicie nere furono le numerose decorazioni individuali concesse sul campo e in via ordinaria dal Comando del C.S.I.R. e dal Comando tedesco.

Il nemico inutilmente lancia i suoi attacchi contro la posizione conquistatagli, chè i ranghi dei legionari, sebbene ridotti di numero, privi di collegamento, a corto di munizioni, ripetutamente circondati, sempre reagiscono e fanno della baionetta e della bomba a mano la loro più sicura arma. Essi sono citati all'ordine del giorno della Nazione.

L'inverno trascorre nella sua rigidità polare in una continua alternativa di attacchi; l'esiguo numero dei legionari è sempre presente. La primavera vede ancora la «Tagliamento» in linea; i complementi sono giunti a colmare i gloriosi vuoti. Passato il periodo del fango immobilizzante, alla «Tagliamento» ancora è dato l'onore di aprire per prima il varco nelle file nemiche e di conquistare le posizioni che l'avversario aveva per tutto l'inverno conteso. La marcia prosegue rapida, irrefrenabile; il Donez è oltrepassato e la Legione, trasformatasi in Gruppo «Tagliamento», si attesta sulla riva del fiume Don. Ancora una volta il valore legionario si afferma e la lotta accanita, affannosa che ovunque divampa è alimentata con continuità inestinguibile dalla Fede che arde in ogni cuore di Camicia nera. Anche qui si ripetono indescrivibili episodi di eroismo, a volte folgorante agli occhi di tutti — amici e nemici — a volte oscuro ed ignorato, poichè la battaglia si fraziona in episodi individuali. Ancora una volta la baionetta è quella che decide le sorti del combattimento; ed all'«A Noi» legionario nessun nemico resiste.

Col rientro delle Camicie nere avvicendate della Legione «Tagliamento» avvenuto in questi giorni, si chiude un ciclo epico e glorioso; questo ciclo è pieno di gloria, di sacrificio, di eroismi; esso è garanzia di Vittoria. I camerati Caduti lungo le piste della ferace Ucraina, nella steppa del Don, pietosamente raccolti nei cimiteri composti dalla pietà dei camerati, debbono sentire che il loro sacrificio non è stato inutile: per Essi a noi dovrà arridere la Vittoria.

Console Ermacora Zuliani

G. U. F.

Corso di dizione

La seconda lezione del corso di dizione si terrà oggi, sabato, alle ore 17, nella sede del GUF.

Nella stessa sede, nella giornata di lunedì, si terranno alle ore 14,30 il quarto convegno di Storia del Teatro; e, alle 18, la seconda lezione di recitazione.

R. Università di Padova

Il Rettore della R. Università di Padova ha disposto che la prima firma di frequenza venga concessa dai professori nella seconda quindicina di febbraio, ferma naturalmente la facoltà del docente di negarla agli studenti ritenuti non meritevoli. Gli studenti sono tenuti a riconsegnare i libretti alla Segreteria entro il 15 marzo per le conseguenti registrazioni.

Gli studenti alle armi sono iscritti d'ufficio e quindi non hanno bisogno di firme di frequenza.

Fascio di Udine

Gruppo Rionale "E. Beltrame,,

Iersera, alle ore 21, alla presenza del Vice Segretario del Fascio di Udine, nella sede del Gruppo rionale «Edgardo Beltrame» è stato effettuato, alla presenza di tutte le gerarchie rionali al completo, lo scambio delle consegne tra il camerata Guido Vasinis che — chiamato a far parte del Direttorio del Fascio di Udine — lascia la carica di vice fiduciario, e il subentrante camerata Aldo Zucchi.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal V. Segretario del Fascio, il camerata Vasinis ha fatto una breve relazione del lavoro compiuto nel biennio di sua appartenenza al Gruppo, e quindi il camerata Zucchi ha assicurato di dare tutta la sua opera per il maggior potenziamento del Gruppo stesso.

Il V. Segretario del Fascio ha poi recato il saluto del Segretario Federale ed impartito le direttive sul lavoro da svolgere. Ha infine ordinato un minuto di raccoglimento per i camerati Caduti e rivolto un pensiero affettuoso ai camerati combattenti.

La cameratesca riunione si è chiusa col saluto al Duce.

P. N. F. O. N. D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 26 del 30 gennaio XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

«4ª Befana del soldato» - Offerte pervenute, Gemona: Nais Giuseppe L. 50, Venturini Nicolò 100, Ferrante Ezio 50, Della Martina Fabio 50, Venchiarutti Francesco 50, Cossutti Pietro 100, Cividino Virgilio 30, Fantoni Giovanni 200, Pittini Domenico 200, Di Piazza Crapiz 40, Falomo Giacomo 50, Zamolo Pietro 50, Siega Antonio 50, Soc. An. Consumo 250, Mob. Cosani, Ospedaletto 500, Cotonificio Morganti 2000, de Clauser Tullio 50, Martini Umberto 5, Elti Gian Daniele 200, Elia Carlo 15, de Carli Giuseppe 250, Venchiarutti Giuseppe 35, Celotti Liberale 50, maestranze Imp. Luigi Rossi 150, maggiore Sparvieri 10, Volpari 20, Rossini Carlo 20, Salvato Carlo 10, D'Ambrosio Capitano 10, Mattiussi Mario 20, Antonelli Attilio 100, Sabidussi Riccardo 15, Marasco 30, Tuti Mario 20, Banca Popolare Cooperativa 800, Impresa Castelli 500, Burra Teodoro 20, Piva Leone 10, colonnello Cassiano 10, Stefanutti Wanda 50, Pittini Giuseppe 50, Vidoni e C. 100, Cargnelutti Rosa 20, colonnello Giorla 20, colonnello Rizzo 20, Banca del Friuli 100, Degani Augusto 20, tenente Mirodi 10, tenente Mazzoleni 10, Pollettini Alfredo 10, Barazzutti Cornelio 10, Zanutti 10, Marcon Luciano 5, Fontanelli Duilio 10, Vecil Aurelio 20, ing. Giani 20, Di Pietro Giacomo 10, Londero Provino 5, Turchetti 5, Tuti Daniele 5, Peressutti Mario 5, Celetto Vittorio 25, Pascolo Dino 10, Fachini Lorenzo 10, Armellini Vittorio 2, Raffaelli Ferruccio 10, Sabbadini Primo 10, Filanda Casolo 100, Rumiz Pietro 10, Gentilli Nino 100, prof. Cavalli 10, prof. Silvestri 10, prof. Revelant 20, Venchiarutti Antonio 20, Celetto Pierino 10, De Carli Vittorio 10, Cedalin Remigio 10, tenente Oggero 10, capitano Persoglia 50, da Manzoni Giovanni 20, Comando 55ª Leg. CC. NN. 100, Imp. Rossi Luigi 100, Palese Giuseppe 300, Bierti Luigi 25, Bierti Antonio 25, cap. magg. Trinca 100, Morgante Prospero 10, Imp. Goi Francesco 100, Raffaelli Renato 50, Gigli Enza 10, Toso Giacomo 50, Morgante Elio 50, Cartiera Donzelli B. 1000, Domenico Vidoni 200, O.N.D. Pradamano 100, S. Gottardo: Del Cet Edoardo 10, Turrin Antonio 10, Bulatti Gio. Batta 10; Franzolini Dante 20, sorelle Dorigo 10, Foschiano Giuseppe 10, Moreale Maria 5, Fattori Umberto 10, Botto Pietro 30, Angeli Stefano 10, Bulatti Luigi 50, Vida Riccardo 5.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

La mostra collettiva d'arte si chiuderà il 2 febbraio

La Mostra d'arte allestita nella sede dell'Unione professionisti ed artisti in via Poscolle, nella quale espongono com'è noto i pittori De Cillia, Turrin e Toffolo Anzil e lo scultore Foschiano — Mostra che ha suscitato e suscita tutt'ora vivo interesse richiamando numerosi visitatori — rimarrà aperta fino a martedì 2 febbraio.

Come abbiamo già annunciato il ricavato delle vendite è a parziale beneficio della Croce Rossa Italiana. L'ingresso alla mostra è libero.

Promozione per merito di guerra

Il camerata Gregorio Creti — che durante gli anni di residenza nella nostra città si guadagnò simpatie e stima — due volte volontario di guerra, dopo essere stato ardito del Montecorno, del Grappa, del Piave e ferito, nella campagna attuale è stato promosso aiutante di battaglia per merito di guerra.

Assegnato ad un ospedale da campo, fra quelle meravigliose truppe che sono gli alpini, egli chiedeva ed otteneva di far parte del reparto arditi della divisione «Pusteria» e si distingueva meritandosi la proposta della medaglia d'argento al V. M. Inoltre durante un attacco di bande ribelli, effettuato il giorno 1. dicembre 1941 contro il presidio militare di Pljevlja, il Creti riusciva a riunire gli uomini disponibili dell'ospedale da campo, organizzando la difesa del fabbricato ed avendo ragione dell'avversario, dopo quattro ore di combattimento.

Al camerata Creti, che trovasi tuttora dislocato in zona di operazioni, vivi rallegramenti e auguri.

Onorificenza

Il cap. cav. Federico Conti, già R. Residente di Gore (Gimma) è stato insignito dell'ufficialato dell'Ordine della Stella coloniale. Il valoroso ufficiale che trovavasi in A. O. fin dal 1935, ha partecipato alla campagna per la difesa dell'Impero meritandosi una medaglia d'argento al valore. Attualmente è prigioniero in India.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Angelo Mantellato: famiglia Bruno Marchetti L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — N. N. per onorare la memoria della sorella L. 60.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del s. ten. Nevio Artioli: famiglia prof. Antonio Dolce L. 100.

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Angelo Mantellato: famiglia Bruno Marchetti L. 50.

Sparizione di una sciarpa

Il giorno 27 corr. sul mercato di via Volturno, è stata smarrita una sciarpa di lana. Chi l'avesse ricuperata è pregato di consegnarla al custode del pubblico macello. Gli verrà consegnato un compenso.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

29 gennaio 1943 XXI

NATI	4
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Rizzi Pierina (I nato) di Umberto e di Caimero Aldina.
Nazzi Laura (X nato) di Antonio e di Modesto Modesta.
Mauro Loredana (I nato) di Gastone e di Pravisani Maria.

Matrimoni

Rossi Fausto impiegato con Nascimbeni Valeria casalinga.
Peressini Romeo operaio con Scaini Delfina casalinga.

Morti

Miculan Angelo fu Giacomo di anni 76 mendicante.
Molinaro Elisa ved. Zilli fu Antonio di anni 81 casalinga.
Mantellato Giuseppe Angelo fu Carlo di anni 75 pensionato.
Colutti Albino fu Domenico di anni 68 mugnaio.
Gottardo Pasqualini Teresa fu Domenico di anni 72 casalinga.

IL GIORNO

Sabato, 30 gennaio (30-335)
S. Savina matrona

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.30: Notiziario turistico, dischi; 12.40: Concerto del soprano Sigfrid Richthofen; 14.10 (circa): Concerto diretto dal m. Francesco Mander; 14.45: Dischi di musica operistica; 16.30: Radio Gil; 17.10 (circa): I cinque minuti del signor X; 17.15: Concerto di musica operistica diretto dal m. Giuseppe Morelli; 17.55: Estrazione del R. Lotto; 19.15: Notiziario dall'interno, gli avvenimenti sportivi di domani; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano; 20.30. Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Trenta minuti allegri, fantasia diretta dal m. Petralia; 13.45: Musica sinfonica; 20.30 (circa): Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata; 22: A bocca chiusa, un atto di Alberto Casella; 22.30 (circa): Valzer celebri; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra d'archi diretta dal m. Angelo; 20.30 (circa): Musiche da film e notizie cinematografiche; 21.35: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia; 22.10: Concerto del violinista Arrigo Serato; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Mario Guarino.

Muore sulla strada per paralisi cardiaca

L'altro giorno, verso le ore 13, sulla strada comunale nei pressi di Morsano di Strada, per metà immerso nel fosso che costeggia la strada stessa, è stato rinvenuto il cadavere di Margherita Vechiato in Beltrame di 42 anni. E' stato accertato che la donna era stata colpita da paralisi cardiaca mentre a piedi si avviava verso casa proveniente da una casa di amici poco lontano dal paese. Dopo il sopraluogo dell'autorità competente, la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero del luogo.

Mortali conseguenze di una caduta

Sulla strada, in quel di Ronchis di Latisana, veniva rinvenuto Angelo Maurizio fu Giuseppe di 76 anni, del luogo, il quale presentava una grave lesione alla testa, prodottasi cadendo accidentalmente a terra. Trasportato all'ospedale di Latisana, il vecchio decedeva.

Si trattava di una buona azione

Luigi Bagnarola fu Giacomo, di 45 anni, da Palmanova, era stato nominato custode — dal Pretore del luogo — di certi beni mobili lasciati da un defunto il quale andandosene aveva lasciato anche qualche debituccio. I beni potevano valere poco più 2500 lire ed un bel giorno il Bagnarola, spinto da spirito altruistico e soprattutto dotato di buon senso, procedeva alla vendita di detti mobili e con il ricavato liquidava i creditori del defunto, aggiungendovi qualche cosa del proprio per poter chiudere definitivamente la partita.

Ma l'autorità giudiziaria riteneva arbitraria questa azione del Bagnarola e pertanto egli veniva denunciato quale responsabile di essersi appropriato di beni mobili affidati alla di lui custodia. Ieri il Tribunale dinnanzi al quale il Bagnarola compariva, conchiudeva con una assoluzione piena dell'imputato e precisamente perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Marcotti).

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Prima di «BOHEME» di G. Puccini — Ore 20.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - SANGUE VIENNESE con M. Holst e W. Fritsch. Ore 16.

SAVOIA - LA MASCHERA E IL VOLTO - Con N. Besozzi. - Ore 16.

IMPERO - CASANOVA FAREBBE COSI' con i fratelli De Filippo — Ore 16.

GIL - ARDITI DELL'OCEANO - Ore 18.

CECCHINI - TRENO DI LUSSO Novità - con Kate von Nagy. Ore 16.

REX - BEATRICE CENCI - Con C. Höhn, E. Parvo. Ore 18.

BELTRAME - WERTHER Con Annie Vernay e Pierre Richard Ore 18

S. GIORGIO - L'EBBREZZA DEL CIELO - Con S. Jachino, M. Giannini. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - UN GARIBALDINO AL CONVENTO - O. 16

ARTE E TEATRI

Ritorna Mimì

con la sua storia d'amore sulle scene del "Puccini,,

Siamo all'epoca della laboriosissima stesura del libretto di *Bohème* — due anni ci vollero! — durante la quale Puccini fa andare «in bestia» Luigi Illica, e poi Giacosa, e poi Illica e Giacosa insieme costituiti: nel periodo in cui il Maestro sta cercando i versi per il valzer di Musetta. E per superare l'ostacolo del refrattario orecchio musicale del primo collaboratore gli scrive il metro che gli occorre: *Cocoricò, cocoricò, bistecca....*

Il poeta allibisce, freme, geme. Ma all'indomani i versi di Musetta si adagiano giusti giusti sulla musica: «quando me 'n vo' — quando me 'n vo — soletta.... ».

Lettere, dispacci, idee, propositi vengono scambiati quotidianamente fra l'eremo di Torre del Lago e la Casa Ricordi: pentimenti, tentati abbandoni da parte di Illica, parole dolci e parole grosse di Giulio Ricordi, corse a Milano, banchetti luculliani offerti da Puccini per ingraziarsi il poeta, ormai stanco di quell'«inferno». Quante, quante fatiche costa questo libretto!

E finalmente, dopo il banchetto finale per festeggiare la sospirata fine di *Bohème* in casa di Giacosa, con il colossale panettone mandato dal «signor Giulio», la prima rappresentazione al «Regio» di Torino la sera del primo febbraio del 1896. Dirigeva Arturo Toscanini. Il quartetto era affidato alla Ferrani, la creatrice di *Manon*, alla Vitale, *Musetta*, al tenore Evan Gorga, *Rodolfo*, e al baritono Moro, *Marcello*.

Puccini a quella prima torinese, era contrario. Aveva confidato all'editore il suo presentimento maturato durante le prove: «Sento in aria odore di tempesta. Sento intorno freddezza e diffidenza. So che la chiamano l'opera degli straccioni, e non hanno fiducia... vedrà che la critica mi farà pagar caro il trionfo di *Manon*.... Basta.... che Dio ce la mandi buona... ».

La *Gazzetta del Popolo*, il giorno dopo, a firma del Berta, diceva: «Noi ci domandiamo se in coscienza il Puccini, tra l'onda inebriante degli applausi, non abbia provato come il senso di abdicazione. Non ha egli avvertito che la *Bohème* comprometteva un'ora passata che gli aveva dato gloria e fama serie e durature?». Questo era l'inizio. Ben più aspro e tagliente era il seguito: «Noi ci domandiamo che cosa spinse il Puccini sul pendio deplorevole di questa *Bohème*. La domanda è amara, e noi non l'avanziamo senza una punta di dolore, noi che abbiamo applaudito e applaudiamo sempre a *Manon* nella quale si rivela un compositore che sapeva sposare il magistero orchestrale alla più sana italianità di concezione. Maestro, voi siete giovane e forte, voi avete ingegno, cultura e fantasia come pochi hanno: oggi vi siete levato il capriccio di costringere il pubblico ad applaudirvi dove e quando avete voluto. Per una volta tanto sta bene. Ma nell'avvenire tornate alle grandi e difficili battaglie dell'arte...».

E gli altri autorevoli quotidiani locali: «Musica leggera, molto leggera, troppo leggera... non lascerà grande traccia nella storia del nostro teatro lirico... la musica di *Bohème* è vera musica fatta per il godimento immediato; musica intuitiva. In questo punto sta l'elogio e la condanna». E Carlo D'Oneville, notissimo agente teatrale e librettista, autore del *Ruy Blas*, spediva nella notte ai giornali teatrali milanesi un telegramma così concepito: «*Bohème*, opera mancata, non farà giro».

Che Iddio glielo perdoni.

Da Torino infatti, dove l'opera esaurisce il «Regio» per ventiquattro sere consecutive, essa va in Sicilia, a Buenos Aires, a Budapest, Alessandria d'Egitto, Mosca, Manchester, Londra, Berlino, Vienna, Barcellona, Parigi, ovunque, nelle rispettive lingue. E da allora il «giro» non si è fermato ancora: nè si fermerà più.

* * *

Bohème *stasera inizierà alle ore 20.30. Le numerose prove seguite in questi giorni, e che termineranno solo oggi nel pomeriggio, hanno dimostrato da parte del direttore di orchestra, dei direttori artistici e dei cantanti una non comune serietà e nobiltà d'intenti: da cui è dato presumere una edizione particolarmente curata in ogni parte.*

Nell'elenco artistico figurano Mario Filippeschi, Carla Garazzi, Dora De Stefani, Carlo Tollani, Ugo Novelli, Aristide Baracchi e Pasquale Lombardo, alcuni dei quali già favorevolmente affermatisi nella nostra città nell'ultima edizione udinese di Bohème *di due anni fa. Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Renzo Martini, che pure abbiamo avuto il piacere di applaudire in una recente stagione lirica.*

SCHERMI

Sangue viennese

Willy Forst, cui si devono alcuni dei più significativi successi del cinema europeo, nell'ambito del cinema tedesco fa caso a sè: egli nella sua carriera registica ha giovanilmente e coraggiosamente divagato sui più disparati sentimenti umani, in una eclettica produzione storica, musicale, melodrammatica e drammatica, comica, operettistica e satirica. Ma sempre però egli possiede un mondo e un clima propri per Vienna, il Prater, i valzer di Strauss: città gaia e gaudente libertina e spensierata, spregiudicata e vanitosa. I suoi personaggi lo dimostrano. Sono esseri nella maggior parte futili e leggeri, mondani e brillanti: personaggi da salotti, nei quali abbondano l'avventuriero irresistibile e la rapinosa sedotta. E lo stesso modo di narrare garbato e lieve — la leggerezza abituale del suo tocco raramente si appesantisce e il dono della «vis» non gli è mai negato — la stessa tendenza di raggiungere effetti spettacolari con lo sfarzo e l'eleganza, pur rimanendo egli sempre in armonia con un gusto di buona lega, sono evidenti prove del suo viennesismo, dal mai dimenticato «Angeli senza paradiso» a «Mascherata» a «Mazurka tragica», «Allegria», «Bel Ami», «Operetta» e infine «Sangue viennese». Dopo «Bel Ami», di ambiente francese, che Forst ad un tempo diresse ed interpretò, egli è tornato con «Operetta» dello scorso anno al tema preferito: e vi è tornato con questo «Sangue viennese», delizioso film imbastito di quei consueti elementi esteriori, leziosi ma piacevolissimi, fiori e trine, musiche spumeggianti e aerei balletti, pettegole fanciulle e amorose smancerie, che Forst muove con raffinata ed estrosa sapienza, in un grande quadro sfarzoso, un po' celebrativo e un po' caricaturale di un epoca e di un mondo.

L'argomento, o meglio il riferimento del fatto, è ancora quel divertente Congresso di Vienna che or sono una decina di anni diede vita ad un film appunto di tal nome. Il rappresentante diplomatico di un piccolo Stato tedesco giunge a Vienna per il Congresso, ma la allegra atmosfera della città danubiana lo innervosisce per quanto più entusiasma la sua giovane moglie, viennese puro sangue. Lo stesso giorno, ad è per un valzer, una disputa s'accende e la contessa Melania indispettita abbandona il marito per recarsi da una zia. Ma in breve il sorridente ottimismo, l'esuberanza, il fascino delle viennesi contagiano anche l'austero diplomatico, lo ringiovaniscono, ne fanno un accanito vitaiolo. Quando improvvisamente la moglie ritorna decisa a sottomettersi, la situazione è capovolta. Gli equivoci e le complicazioni non si contano, ma ormai Vienna ha operato il miracolo, il conte è il più amabile dei mariti. Così, come un ritmo di valzer aveva turbato l'amore, un altro valzer lo fa risplendere più luminoso e sereno.

Il film è ricco di spassose trovate — come l'iniziale coro di saluto dei domestici, la disputa al Prater con il padrone della giostra, la sbronza a tre — di situazioni pensate e realizzate con arguta sottigliezza. Pezzo forte il gran ballo a Corte in cui il motivo di «Sangue viennese» cantato dalle due ragazze e il bisticcio a quattro durante il ballo sono da considerarsi tra quanto di più raffinato e perfetto, per la fusione degli elementi visivi e musicali, Forst ha realizzato finora.

L'interpretazione è all'altezza; sempre in vena il simpatico Willy Fritsch, deliziosa e consumata commediante Maria Holst, irresistibile il vecchio Moser che ha in più il merito di contenere, dandogli il tempo giusto, il geometrico collega Theo Lingen solitamente eccessivo. Ma tutti i tipi, anche secondari, sono scelti con accortezza e resi con disinvolta bravura.

Il ritmo perfetto delle melodie di Strauss, così piene di fascino e brio, è mirabilmente sincronizzato con le scene nell'esecuzione dell'orchestra filarmonica di Vienna, ed il montaggio è stato compiuto, si direbbe, con un orecchio musicale degno dello stesso Strauss, le cui musiche accompagnano il film e a cui si deve anche la squisita canzone dall'operetta che gli dà il titolo e il sapore.

All'«Odeon».

e. c.

Casanova farebbe così

Casanova farebbe così fino a un certo punto. Il famoso seduttore s'è trovato in guai e pasticci molto più seri di quelli che a un certo punto affliggono l'eroe di questo film, cavandosela certamente con più furberia e dignità. Peppino De Filippo è il Casanova paesano di questa storiella boccaccesca. Avendo scommesso con alcuni amici che riuscirà a trascorrere una notte con una beltà locale, egli riesce infatti a introdursi in casa di lei, dopo aver spedito in città con una scusa il marito, uomo violento e iracondo. Per entrare a quell'ora in casa della donna, egli si finge in gravi angustie: ha ucciso un uomo e ora supplica la Lucrezia rurale di dargli ricetto. Ma accade che quell'uomo è stato ucciso davvero proprio quella notte, e al marito, tornato d'improvviso, Peppino non può che confermare d'essere lui l'assassino per evitare il peggio. Evita il peggio infatti ma a carissimo prezzo, rinunciando formalmente a un credito di ottantamila lire prestate al marito, sborsando le diecimila della scommessa.

Lo schema della beffa, con quel morto che risuscita, con quel marito che salva la moglie e la cambiale, è all'ingrosso lo schema di certe nostre novelle classiche ed ha tutto il colore e l'andatura degli scherzi pesanti che sogliono architettare nelle lunghe ore di ozio gli sfaccendati di paese. Peppino De Filippo ci diverte quando fa il fatuo nella prima parte ma ancora di più ci diverte quando il terrore e l'avarizia gli serrano la gola nella seconda. Edoardo spassosamente lo minaccia e terrorizza. Soda e provocante la Matania, sconclusionato secondo la formula De Rege. Ha diretto C. L. Bragaglia.

All'«Impero».

Vice

"Amici della musica,,

L'incitamento del Federale al nuovo Consiglio direttivo

Il Segretario federale, modificato l'art. 2 dello statuto-regolamento sociale, ha costituito il consiglio della Società «Amici della musica» dell'I.N.C.F. chiamando a farne parte i seguenti camerati: presidente, prof. Antonio Ricci; tesoriere, ing. Valentino Magnani; segretario, prof. Plinio De Anna; consiglieri: dott. Livio Liceni, avv. Feliciano Nimis, prof. Piero Pezzè, ing. Giuseppe Sbuelz, prof. Tiberio Tonolli, dott. Ezio Vittorio; revisori dei conti: dott. Melchiorre Chiussi e ing. Amedeo Tosolini.

* * *

Il Consiglio degli «Amici della musica», presente il presidente dell'I.N.C.F., è stato ricevuto dal Segretario federale, che si è vivamente compiaciuto con i dirigenti della benemerita istituzione culturale cittadina per la appassionata opera svolta in oltre venti anni per una sempre maggiore diffusione della cultura musicale e per i brillanti successi conseguiti che recentemente hanno meritato l'alto patronato dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte e li ha incitati a proseguire nella loro nobile fatica per raggiungere mète sempre più alte e più degne. Si è poi particolarmente compiaciuto con i primi due soci benemeriti perpetui cav. Albino Dudetti e dott. Titta Spezzotti per il costante e tangibile contributo dato alla Società.

Nel Dopolavoro Giorgini

Oggi alle ore 15 sarà dato uno spettacolo d'arte varia per i militari del presidio.

Alla fine dello spettacolo saranno distribuiti doni in danaro ed abbondante vino.

Alla sera, di sabato stesso, alle ore 20.30, si ripeterà lo spettacolo per il pubblico.

Non si trattava di furto

La signorina Maria Ciani fu Antonio, recatasi l'altra sera al cinematografo, ad un tratto constatava di essere priva della borsetta che portava appesa sulla spalla destra, borsetta nella quale aveva la propria tessera di riconoscimento e 350 lire. Ella si affrettava a denunciare il furto immediatamente alla Questura. Al mattino seguente il personale addetto alla pulizia del locale cinematografico ritrovava la borsetta con il denaro intatto fra le poltrone della platea e tosto si affrettava a depositarlo nell'ufficio della direzione, ove più tardi la signorina Ciani poteva recuperarla.

Furto di una cinghia di cuoio

Notti or sono, ignoti, penetrati nelle officine della fonderia Broili in viale Principe Umberto, asportavano una cinghia di cuoio per trasmissione, della lunghezza di sei metri e mezzo e dell'altezza di 15 centimetri. Il furto è stato denunciato alla R. Questura.

Il dipinto che qui riproduciamo è di Leandro Da Ponte, detto, come il padre Iacopo, il Bassano. Fa parte di un gruppo di quattro tele presenti alla mostra del '600 e '700 aperta dal 23 gennaio nella galleria delle «Tre Venezie» a Padova e della quale diremo ampiamente in uno dei prossimi numeri. Leandro Bassano è un tardo cinquecentista nell'opera del quale già si riscontrano i caratteri della pittura barocca prossima a nascere a Venezia.

G. I. L.

Elogio

Il Comando generale della Gil ha trasmesso alla direttrice della Scuola «Maria Bambina» e all'ispettrice del Comando Gil di Pinzano al Tagliamento, il suo vivo elogio per l'opera educativa svolta fra le loro organizzate e per le iniziative prese a beneficio dei nostri combattenti e delle madri bisognose.

Attività del sabato fascista

Tutte le Piccole Italiane delle Scuole Medie, con le rispettive comandanti di corte e di centuria, sono comandate a presentarsi per l'istruzione del Sabato fascista alla Casa della Gil femminile in via Fabio Asquini, oggi sabato alle ore 14.30. Sarà proiettato per loro il film: «E' caduta una stella» e il cortometraggio: «Nel regno delle formiche», «L'alfabeto di Roma domina il mondo». Divisa regolamentare.

Centuria corale polifonica

Il Comando federale ha destinato la Palestra n. 3, sita presso l'Ospedale della Misericordia, quale sede per le lezioni di canto corale polifonico per la Centuria corale polifonica della Gil.

Fino a nuovo ordine l'orario delle lezioni di canto sarà il seguente: lunedì ore 15 solo organizzati; giovedì ore 15 soli organizzati; sabato ore 15 lezioni d'assieme per organizzati ed organizzate.

Pertanto nel pomeriggio di oggi alle ore 15, tutti gli organizzati e tutte le organizzate facenti parte della Centuria corale dovranno riunirsi nel luogo suindicato.

Sarà provveduto disciplinarmente per gli assenti.

Concorso a premio per volontari nella R. Marina

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario a premio di 6030 allievi nelle diverse categorie del C.R.E.M.

A detto concorso possono partecipare i giovani delle classi 1924-25-26-27-28. Il titolo di studio minimo richiesto è la 5ª elementare.

I giovani che aspirano concorrere all'arruolamento dovono presentarsi a Udine presso il Comando federale, per essere sottoposti a visita medica preliminare, tutti i giorni escluso il sabato e la domenica.

Per informazioni rivolgersi presso i Comuni, i Comandi Gil di Fascio e la Sezione staccata della R. Marina, presso il Comando federale della Gil, via Girardini, Udine.

La data di chiusura del concorso è fissata per il 31 marzo 1943-XXI.

Concorso per ufficiali di complemento nella R. Marina

I giovani universitari delle classi 1923-24 i quali desiderano frequentare il IX Corso preliminare navale per la nomina a ufficiale di complemento, si presentino subito alla Sezione staccata della R. Marina presso il Comando federale della Gil di Udine, via Girardini.

La data di chiusura del concorso è fissata per il 20 febbraio 1943-XXI.

Una sosta allo sportello e la busta di cuoio parte...

Il sig. Giacomo Giordano fu Antonio, da Medûna, sostava l'altra mattina allo sportello di distribuzione buoni per carburante in via Lovaria, per ragioni inerenti al proprio servizio. Sbrigata la pratica nel momento di andarsene constatava che la propria busta di cuoio nero, che aveva posato a lato dello sportello, era sparita. Nella busta c'erano documenti personali e di ufficio di grande importanza nonchè due polizze di assicurazione per l'importo una di 50 mila e l'altra per 40 mil. lire, una lettera di accompagnamento per il trasporto importo dalla Svizzera e riserve varie.

5000 pile per lampade tascabili esistenti nella fantasia di un gabbamondo

Ancora nel dicembre scorso nella bottega di articoli elettrici di Mario Barzaghi, in via Aquileia, si presentava un tizio qualificatosi per Giuseppe Zoppolato fu Domenico da Trieste, che offriva in vendita una grossa partita di pile elettriche per lampadine tascabili, combinando il prezzo per un gruppo di 5000 a L. 3870. Però lo Zoppolato chiedeva ed otteneva un anticipo di 867 lire che il Barzaghi gli versava mediante assegno della Banca Cattolica del Veneto. Il Barzaghi attendeva poi invano l'arrivo delle 5000 pile e perciò riteneva opportuno segnalare la cosa ai carabinieri i quali, appurati i fatti, hanno denunciato lo Zoppolato all'autorità giudiziaria per truffa.

I ladri in un chiosco di frutta

Il proprietario del chiosco di frutta sito in piazzale Gio. Batta Cella, Vittorio Forniz fu Domenico, constatava giorni or sono, la sparizione dal piccolo cassetto di vendita di 400 lire in monete di vario taglio e particolarmente spiccioli. Come la sparizione di detta somma sia avvenuta non è stato possibile ancora accertare: sono state svolte delle indagini, operati dei fermi, ma con esito negativo.

La festa di S. Francesco di Sales patrono della stampa

Una messa celebrata a S. Cristoforo dall'Ecc. l'Arcivescovo

Ieri mattina, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale di San Cristoforo, l'Ecc. l'Arcivescovo ha celebrato una Messa in onore di San Francesco di Sales, patrono della stampa, di cui ricorreva la festa. Erano presenti i giornalisti di tutti i quotidiani e periodici locali o con edizione locale, con a capo il nostro direttore, fiduciario provinciale del Sindacato. Erano pure intervenuti i dirigenti e le maestranze delle tipografie giornalistiche ed editoriali, col segretario provinciale del Sindacato Grafici. Gli industriali dell'arte tipografica erano rappresentati dal camerata Carlo Chiesa. Per l'Unione ex allievi salesiani era presente il presidente Ottavio Battaglia.

Il Presule era assistito all'altare da mons. Bosco, parroco di S. Cristoforo e segretario della Giunta Diocesana di A. C. e da mons. Tonello, direttore di *Vita Cattolica*. Durante la celebrazione del Divin Sacrificio è stata eseguita musica all'organo con accompagnamento della cantoria giovanile parrocchiale. Al Vangelo l'Arcivescovo ha pronunciato un elevato discorso, esaltando la figura del celeste Patrono della stampa e ricordando i doveri che ad essa incombono, particolarmente in questo momento.

Dopo la Messa il Presule si è intrattenuto affabilmente con i giornalisti.

Furto di biancheria

Ignoti hanno rubato alla signora Anna Degani, abitante in via Luigi Moretti 2, un pacco contenente biancheria da letto, asciugamani per bagno e altra biancheria, mentre erano stati posti ad asciugare nel cortile.

I cinesini appiedati e fortemente danneggiati

I due cinesini che da vario tempo hanno piantato le loro tende nella nostra città e particolarmente sull'angolo di piazza San Giacomo — lato negozio «Vitrum» — sono rimasti vittime giorni fa di un brutto scherzo: il furto di due biciclette sulle quali posteriormente avevano legato le proprie valigie, contenenti entrambe 384 cravatte, 165 fazzoletti e 350 elastici; in una di esse c'era pure una cassettina di legno contenente 700 lire, e la licenza per esercire il mestiere di ambulanti. Le biciclette erano addossate ad una colonna del portico. Come e quando sia avvenuto il furto, non è stato ancora possibile accertare.

Il portamonete non c'è più...

La studentessa Giuseppina Caruso di Antonio, dimorante a Molina di Tarcento di passaggio per la nostra città per ragioni di studio, prima di ripartire per il proprio paese, sostava in un negozio di via Rialto e quindi riprendeva il proprio cammino. Ad un certo momento si accorgeva di essere priva del portamonete contenente 58 lire e ritenendo di averlo dimenticato nel negozio, ritornava sui propri passi, ma invano; del portamonete nessuna traccia.

Sparizione d'un portafoglio

Giovanni Guerrini di Giuseppe, di 31 anni, di passaggio per la nostra città ed ospite del fratello abitante in via Duca d'Aosta, denunciava alla Questura di essere stato derubato del portafoglio contenente 400 lire e documenti personali. Le ricerche immediatamente disposte sono riuscite infruttuose.

Rubano di un maiale

L'altra notte ignoti hanno rubato a Ciarlis di Tarcento, in danno di Giuseppe Campolo fu Pietro Della Pietra, un maiale del peso di circa un quintale e mezzo e del valore di circa duemila lire.

Tarcento

Un grave malanno per i nostri castagneti

Il dott. Dorigo, ne *L'Agricoltura Friulana*, richiama l'attenzione dei nostri agricoltori — che sono anche quelli che costituiscono la maggioranza della popolazione — sul grave malanno che minaccia con la diffusione della *Endothia parassitica*, o cancrena della corteccia, che è già presente da parecchi Comuni tarcentini e si è infiltrata anche in quelli vicini di Attimis e di Faedis.

La *Endothia* — spiega il predetto dott. Dorigo — è un fungo che, sia fungo, una specie di pero nuspora che attacca la corteccia e la spacca e porta così a morte le piante giovani e vecchie.

Essa si diffonde col vento, col mezzo degli uomini e molto anche degli uccelli che, col passaggio di pianta a pianta ne disseminano le spore.

Finora non si conoscono i mezzi di cura.

Per quanto assai poco gradito alla «Ufficio di Cassandra» — ci sembra doveroso far conoscere tuttavia la gravità del male che dovrà ben guardarsi tutte il meraviglioso riparo che stanno morente la magnifica vegetazione delle nostre valli, se potranno essere gli stessi alla castagne. Per farsi un'idea della sua entità, basta fare una visita al bosco di Oltretorre, Tarcento e di Nimis.

L'infezione data da pochi anni e la sua diffusione è stata assai rapida e tale da non potersi più contenere.

Un'ordinanza prefettizia emanata nel maggio 1941, n. 22533 e ripetuta nel maggio 1942, fa obbligo di provvedere al taglio dei rami e dei polloni infetti e di bruciarli sul posto o di trasformarli in carbone.

La utilizzazione del legname verrà concessa, se esso sarà scortecciato e destinato all'impiego entro la zona dichiarata infetta, o all'industria tannica di Udine.

La corteccia deve essere bruciata sul posto del taglio.

Per notizia, finora, sono dichiarati infetti i comuni di Artegna, Attimis, Buia, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Faedis, Nimis, Povoletto, Reana, Tarcento, Treppo Grande e Tricesimo.

Ripetiamo che non si conoscono rimedi pratici per impedire il diffondersi del parassita e vogliamo sperare che l'uomo non si renda complice del suo dilagare con atti contrari alle indicazioni emanate dall'autorità competente.

La distruzione del castagno avrà gravi ripercussioni sulla popolazione delle nostre montagne, la quale, per non dire impossibile, certo assai difficile potrà ritrovare piante capaci di far loro tanto dai castagni.

Si potrà pensare, e ricorrere al noce (*juglans*) che sarebbe degno sostituto; noce e altri alberi da frutti — meli, peri, susini — ma non si sarà mai buon diritto dai castagni frutti da tagliere. Se poi il noce, specie dove il male è in atto, e nelle zone più prossime, creda ora da non abbandonare ma ricovere per l'impianto di quei frutteti che potranno sostituire il castagno.

Si vede, se non altro, quanto sia necessità crea il miracolo.

A dare un'idea del danno che la rapida diffusione del flagello arreca alle popolazioni dei comuni infetti o minacciati, basti tener presente la entità della produzione di castagne lungo le Prealpi Giulie, a prescindere da altre regioni come il Maniaghese per i Piedi.

Nei sette comuni della vallata del Natisone si calcola che la produzione abbia raggiunto i 25 mila quintali, come a dire un valore di cinque milioni di lire. V'è poi la produzione dei comuni di Prepotto, di Torreano e di Tarcento, per tacere dei minori, che porta a produrre quello di altri 15 mila quintali. Produzione e prezzi di eccezione, per tutte le condizioni di alto tenore di vita anche nelle annate normali.

Gli alpigiani colle castagne, in passato, sono riusciti assai bene a sfamarsi e loro fabbisogno alimentare, facendone il cambio nei paesi di pianura, col granoturco.

Non dubitiamo che la Milizia Forestale, l'Ispettorato Agrario provinciale, l'Ufficio provinciale agricoltori si dedichino con impegno della grave questione, studiando l'introduzione, nella zona, di piante nuove che sostituiscano il castagno, così apprezzato anche per i suoi frutti e che reca una nota così pittoresca nelle nostre campagne, dovesse essere condannato alla distruzione.

Per i cambi d'indirizzo

che verranno richiesti dai signori abbonati

OCCORRE

1° Spedire con la richiesta all'Ufficio Amministrazione la fascetta indirizzo attaccata al giornale;

2° Inviare all'Amministrazione L. 1, mediante vaglia o versamento in conto corrente, a rimborso spese.

Senza di che le richieste non saranno evase.

SPILIMBERGO

In memoria della Medaglia d'oro maggiore Francesco Campolo

Con commosso orgoglio Spilimbergo ha appreso che alla memoria dell'eroico maggiore Franco Saverio Campolo è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare.

Il maggiore Campolo, nato a Pellaro di Reggio Calabria nell'ottobre del 1897, a diciotto anni partiva volontario per la guerra, dopo aver fatto un corso allievi ufficiali in zona di operazioni si faceva assegnare al 14° reparto d'assalto e come tenente degli arditi partecipava a quasi tutte le azioni di guerra compiutesi tra il 1916 ed il 1918: ad Osdie gli fu assegnata «sul campo» una medaglia di bronzo con una magnifica motivazione.

Nel dopo guerra, seguendo l'ardente impulso del suo carattere, partecipò col corpo di spedizione alla campagna di Anatolia, dove si meritò una Croce di guerra al V. M. Fra i primi lo ritroviamo in Libia, durante la guerra di riconquista ed a Casa al Arida si guadagna una medaglia d'argento, e più tardi altre due croci al valore.

Per qualche anno fu ospite di Udine e per oltre un anno di Spilimbergo,

essendo legato alla nostra cittadina dai più cari affetti.

Anche a Fiume, ove visse per diversi anni con la sua famiglia, seppe accattivarsi le vive simpatie delle gerarchie del Carnaro e della cittadinanza.

Scoppiata la guerra di liberazione, soldato nel cuore e nell'anima egli non potè fare a meno di correre là dove si combatteva ancora una volta per l'onore e la bandiera d'Italia. Lasciava allora il Comando di Abbazia e partiva per il nuovo campo d'onore, e questa volta verso il suo sublime sacrificio.

Il maggiore Campolo cadeva alla testa dei suoi fanti che lo adoravano, il 21 gennaio del 1941 a Chiaf e Pusi, fronte greco. La motivazione della Medaglia d'oro concessa alla sua memoria esclude ogni commento:

«*In fase critica di aspra lotta, con ardire portava all'attacco il suo battaglione e con veemenza lo guidava all'assalto ristabilendo la situazione. Investito da soverchianti forze nemiche, resisteva strenuamente e, per sconfiggere la minaccia di un successo dell'avversario che avrebbe compromesso le posizioni tenute dal reggimento, con pochi superstiti si slanciava temerariamente all'assalto all'arma bianca. Ferito non desisteva dal suo generoso slancio e raggiungeva per primo l'obiettivo. Colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, raccogliendo tutte le sue forze si ergeva in piedi e alla testa dei suoi fanti scagliava le ultime sue bombe mettendo il nemico in fuga, finchè cadeva al grido di Savoia. Viva l'Italia! Valoroso tra i valorosi, ogni suo gesto di fronte al nemico fu un atto di eroismo*». Chiaf Elusit (fronte greco), 20-21 gennaio 1941».

Alla memoria dell'eroico maggiore il nostro commosso, reverente pensiero. Alla sua gentile consorte, Gemma Campolo Pielli, ispettrice dei nostri Fasci femminili, rinnoviamo l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Cronache sportive

LA PRIMA DEL RITORNO

Udinese - Palermo Juve

(Andata 2-2)

(Domani al "Moretti,, - ore 14.30)

Per la prima del girone di ritorno l'Udinese sarà impegnata in casa sua contro la forte squadra del Palermo Juve che si presenta come avversaria temibilissima e ben decisa a far valere i diritti della propria classe che non appare disprezzabile.

L'Udinese si preannuncia nella formazione di domenica scorsa, sebbene sia in forse l'allineamento di Salati.

Per domani sono stati convocati al campo anche Del Gronchio e Mazzetti: segno che uno dei due dovrebbe essere utilizzato.

La Juventina di Palermo è reduce dalla sconfitta patita proprio negli ultimi minuti in quel di Cremona e data la sua piuttosto pericolosa posizione di classifica giocherà certamente a Udine con tutte le buone intenzioni di non partirsene per la propria sede priva di punti; il compito appare però anche questa volta molto difficile per i siculi per quanto essi, lo ripetiamo, siano avversari degni di ogni rispetto.

Nella S.S. Giavinezza - Beltrame

Comunicato

I seguenti giocatori dovranno trovarsi, domenica 31 corrente alle ore 7 precise alla stazione ferroviaria, per recarsi ad Aviano: Vicario, Gazzino, Chiarandini, Neri, Conti, Gilberti, Pagnutti, Visentin II, Deodorico, Margherit, Zampa.

Ciclismo invernale

Il campionato federale di corsa ciclo-campestre

(7 febbraio 1943-XXI Cussignacco - Km. 20 - ore 15)

Siamo alla chiusura delle corse ciclo-campestri, al riepilogo delle prove, all'ultimo atto del ciclismo invernale friulano. Malgrado l'attuale stato di emergenza tutte le tre selezioni svolte non hanno mancato di interesse e di un discreto numero di partecipanti. Alla Finale Federale, che avrà svolgimento domenica 7 febbraio 1943-XXI, parteciperanno tutti gli atleti che hanno preso parte alle ciclo-campestri di zona, oltre a tutti quegli atleti, che per ragioni non dipendenti dalla loro volontà, non hanno potuto essere presenti. Da questa ultima prova, a giudizio della giuria, verranno tratti gli elementi che parteciperanno al Campionato Interfederale della G.I.L. di corsa ciclo-campestre in rappresentanza del Comando federale di Udine.

Ecco il regolamento della manifestazione:

Il Comando federale della G.I.L. di Udine indice ed organizza, in collaborazione del Direttorio Provinciale della F.C.I., per il giorno 7 febbraio 1943-XXI il Campionato federale di corsa ciclo-campestre riservato agli organizzati della G.I.L., nati dal 1. gennaio 1922 al 31 dicembre 1928, in possesso della tessera della G.I.L. anno XXI o ricevuta di avvenuto pagamento.

Alla competizione potranno partecipare anche gli organizzati in possesso della licenza della F.C.I. come dilettanti e allievi.

Percorso: La gara si svolgerà su un percorso di circa 25 chilometri. L'itinerario sarà segnalato con bandierine rosse sulla sinistra e bandierine bianche sulla destra.

Controlli: Saranno stabiliti due controlli a gettone in località che verranno rese note alla partenza.

Iscrizioni. Dovranno pervenire al Comando federale G.I.L. — Ufficio Sportivo — entro il giorno 5 febbraio 1943-XXI.

Documenti: Dalle ore 10.30 alle ore 13.30 del giorno 7 febbraio-XXI presso il Comando della G.I.L. del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» in Cussignacco.

Adunata concorrenti: Alle ore 14 presso il Comando della G.I.L. del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» in località Cussignacco.

Partenza: Ore 15 dal piazzale Cussignacco.

Reclami: Dovranno essere presentati entro mezz'ora dalla scadenza del tempo massimo accompagnati dalla tassa di L. 20, restituibili a reclamo accettato.

Premi di classifica: Dal primo al decimo classificato.

Il Comando federale della G.I.L. di Udine declina ogni responsabilità per danni od incidenti che occorressero ai corridori od a terzi in conseguenza della gara.

Vige il regolamento della Federazione Ciclistica Italiana.

VITA CESTISTICA

Guf Udine - "Frigt,, Torino

(Campo Gil, domani ore 16)

Alla vigilia di un incontro quale si avrà modo di assistere domani a Udine ci sembra doveroso stilare qualche impressione sulle due squadre che unitamente alla S. S. Canottieri di Milano si contendono duramente il secondo posto in classifica, posto che darà diritto alla miglior classificata di entrare nelle finali, e che oltre alla «Reyer», già sicura vincitrice del girone B, vedranno impegnate anche la prima e seconda classificata del girone A. Mentre quindi il primato del girone B è già cosa stabilita, resta a vedersi quale delle tre squadre candidate al secondo posto saprà far valere i propri diritti. La lotta che si è accesa fra milanesi, udinesi e torinesi e che si presenta ormai aperta, non mancherà in seguito di destare maggior interesse, poichè le tre squadre avanzanti in egual misura i diritti della tecnica e della combattività, si troveranno impegnate in una bravissima, altera, serie di incontri, dove non mancheranno i pizzichi dell'imprevisto e gli alto e bassi che nel giro di soli 40 minuti di gioco è stato dato sempre registrare in simili incontri. Se le udinesi devono ancora scendere a Bergamo e Torino, le torinesi di contro devono sostenere un incontro a Milano uno ad Udine e l'altro a Roma, mentre le milanesi devono ancora ospitare le veneziane e le torinesi, alle quali ultime devono poi restituire la visita.

La strada per le friulane non è certo piana considerando che dei tre incontri ancora da disputare, due sono in trasferta: Torino e Bergamo. Dei due il più difficile ci sembra quello che le opporranno alle bergamasche, poichè la «Frigt» pur godendo di ottima fama in campo nazionale, ci risulta non essere irresistibile.

Per non aviare però da quanto ci eravamo proposti all'inizio di questa cronaca, parleremo ora delle torinesi e delle udinesi, domani poste in diretto confronto. I recenti risultati danno a pronosticare una vittoria per le udinesi, e per quanto il pronostico non possa essere suggerito ad una più estesa ponderazione, abbiamo in tutti i modi ragione di credere che le gufine friulane sapranno tener testa alle rivali, che per la prima volta si presenteranno al pubblico udinese. Abbiamo due soli risultati sui quali basare ogni previsione: il comportamento delle due squadre negli incontri che le hanno viste di fronte alla capolista «Reyer» a Venezia; le udinesi hanno ceduto alle lagunari con il punteggio di 21 a 13, dopo un incontro combattutissimo e condotto in prevalenza da loro, mentre le torinesi sono state travolte in un punteggio che ha un po' sorpreso (22 a 5), anche se è riuscito degno alla grande giornata delle «reyerine». La domenica prima però il Dop. Frigt chiudeva a suo favore l'incontro con la Gil Bergamo, e conoscendo il valore delle orobiche demandiamo alle torinesi il dovuto rispetto.

L'incontro di domani, che tra l'altro viene confermato per le ore 16 sul campo della G.I.L. di via Girardini, sarà uno di quegl'incontri non facili a seguirsi. Le udinesi si sono preparate e, reduci inoltre della buona vittoria romana, allineeranno un'ottima formazione dato il rientro della Grevi e della De Simone, ultimamente indisponibili per malattia.

ATLETICA LEGGERA

Campionato provinciale di corsa campestre

(Domani al «Moretti», ore 11)

Domani avremo al «Moretti» la disputa del Campionato provinciale di corsa campestre che radunerà alla partenza i nostri migliori specialisti e qualche ottimo elemento militare qui presente.

La importante gara, che avrà inizio alle ore 11, si snoderà sul solito percorso di pista e cespuglio del nostro campo sportivo, percorso che sempre si è dimostrato adatto sia per i concorrenti sia per gli spettatori che volessero seguire da vicino la corsa.

Le iscrizioni si ricevono anche sul campo poco prima della partenza: speriamo perciò che numerosi siano i concorrenti per dare alla prova quella spiccata caratteristica ch'è ormai solita per simile genere di gare.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ARTIOLI vivamente commossa per la totalitaria partecipazione al fiero suo dolore, ringrazia sentitamente Autorità, Forze Armate, Cittadinanza e quanti vollero onorare e ricordare il generoso sacrificio del suo

Nevio

Tarvisio, 29 gennaio 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GULLO con l'animo profondamente commosso per la manifestazione di cordoglio tributata alla sua indimenticabile

Concettina

nella impossibilità di farlo personalmente porge vivissimi ringraziamenti ai Sigg. Commercianti del Mercato Coperto di via Volturno, VIRGILIO e NINA LUNARDONI, ARTERO COMUZZI e a tutti coloro che in qualsiasi forma vollero prendere parte al suo grande dolore.

Udine, 29 gennaio 1943 XXI.

---

61 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Anche Baldi si sentiva imbarazzato. Era difficile dire quello che voleva dire; gli pareva di dover fare una conferenza.

— Ho voluto che veniste qui, — incominciò con voce bassa — perchè credo mio dovere mettervi a conoscenza di quello che è avvenuto. La morte di Gino Ronco ha estinto ogni azione giuridica, la parentesi è chiusa, ma voi dovete cominciare un'altra vita, perchè è giusto che sia così. Mi rivolgerò prima a voi, signorina Colombo. Vostro fratello ha scontato troppo duramente quella che fu la sua colpa. Gli nocque trovarsi improvvisamente a contatto con un'altra vita che egli non conosceva, il sentirsi estraneo all'ambiente. Forse, se egli avesse continuato a fare come suo nonno, nulla sarebbe successo di questa tragedia e avrebbe dato il suo nome alla madre di suo figlio.

Una pausa.

Il Commissario pareva cercasse le parole.

— Devo chiedervi scusa se quello che dico potrà rinnovare in voi una pena e riaprire una ferita. Non è il funzionario che parla, ma un uomo che ha capito molte cose e potrebbe essere un amico. E non accusatemi di irriverenza se io dirò parole che vi sembreranno dure. Bisogna servire la verità, e servirsi dell'esperienza anche amarissima che offre la vita.

Delfina approvò col capo. Negli occhi le si leggeva una chiara simpatia. E quegli occhi si volsero a cercare quelli di Lucia che erano fissi e immobili sopra un fermacarte. Pareva che l'attrice ascoltasse non solo quella voce forse dolente, che giungeva nei suoi ricordi e dal suo cuore. Baldi continuò:

— Vostro fratello, signorina, era buono, ma anche ingenuo. Si era innamorato d'una creatura degna, malgrado le apparenze, di essere amata e che avrebbe saputo contraccambiarlo, anzi che lo contraccambiava. Forse tutti hanno avuto torto in questa vicenda. Mario non apprezzò abbastanza, per amarla troppo ciecamente, la donna prescelta. Questa non seppe persuaderlo. Gli altri, gli amici e i parenti ebbero il torto di tentare di dissuaderlo. L'unico che vide giustamente fu il colpevole. Egli lesse l'amore nel cuore di Mario, sentì che l'amore era contraccambiato, e la disperazione lo invase. A modo suo, egli amava quella donna e le era più attaccato di quanto si potesse pensare. La signorina Lucia Doris ebbe torto di non affrontare subito la situazione: ella credette mediante la gelosia di Ronco di legare di più Mario. Mario ebbe torto di credere che tutta la forza, il fascino, il potere di Ronco consistessero nel danaro.

L'attrice aveva chinato ancor più il capo per nascondere il rossore.

— Allora, concepì un piano che, forse, gli parve romantico ed era insensato, dopo aver scartato, forse, l'idea di un duello. Scusate signorina — fece rivolgendosi a Delfina che aveva fatto un gesto — dobbiamo chiamarlo così. Egli sapeva che il suo rivale si trovava in cattive acque. Come l'abbia saputo lo immagino se penso a una lettera di Ronco trovata fra le sue carte, come sia riuscito ad arrivare alle cambiali custodite da Efraim Spiropulos, non so. Se ne impossessò coll'idea di portare al fallimento l'avversario. Questi non avrebbe potuto più... chissà? frequentare grandi alberghi, mantenere alte relazioni, porgere un valido aiuto alla carriera artistica della signorina.

Lucia fece un gesto con la mano. Il suo volto passava, alternamente, dal rosso acceso a un pallore che faceva pena.

— Sì, lo so, signorina, che tutto questo è assurdo, ma, ripeto, il torto fu di quel povero giovane che non conosceva il mondo che non conosceva le donne, che credeva che il danaro fosse tutto, comperasse tutto. Forse perchè il fatto di trovarsi improvvisamente ricco gli aveva dato una falsa idea dell'onnipotenza del danaro. L'altro si vede perduto. Non solamente gli veniva tolta la donna che egli amava, ma si tentava, consenziente Spiropulos, di trarlo alla rovina. Non fu difficile al Presidente della Società trovare fra gli uomini della sua ciurma un sicario. Antonio Furlan era un pregiudicato, che aveva avuto parecchi conti con la giustizia. Probabilmente, Ronco lo teneva in mano per qualche colpa che egli solo conosceva. Fu così concluso il patto del delitto. Furlan uccise in una notte il suo padrone che egli aveva appostato e, scaltro com'era non lasciò tracce che lo tradissero. La notte dopo Ronco, guidato dall'istinto, entrò nella casa della signora Mion.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Tutti gli attacchi russi respinti dalle truppe germaniche e alleate

Una Divisione di cavalleria sovietica dispersa dalle formazioni corazzate tedesche nel Cuban

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le Armate operanti sul fronte orientale impegnate in una dura, decisa difesa hanno respinto tutti gli attacchi sferrati in massa dai sovietici ed hanno operato, combattendo, i loro movimenti secondo i piani prestabiliti.

A Stalingrado sono in corso violentissimi attacchi nemici contro il settore meridionale ai quali i difensori oppongono ancora resistenza malgrado le più gravi privazioni e la stragrande superiorità degli attaccanti.

I tentativi di irruzione operati in m[illegible] dal nemico nel Caucaso occidentale sono falliti davanti alle posizioni tedesche e romene.

Nella regione del Cuban nella steppa a sud del Manic, attacchi di forze corazzate nemiche sono st[ati] contenute. Durante un contrattacco, formazioni corazzate tedesche [h]anno disperso una Divisione di cavalleria della guardia e un reparto di fanteria sovietica.

Tra il [Don]ez e la regione del medio [Don] [illegible] l'impiego di [illegible] è stato possibile respingere verso est l'avversario.

Il nemico ha impegnato poderose forze contro il fianco occidentale del settore operativo di Voronez, ma esse sono state sanguinosamente respinte dalla decisa difesa tedesca. A nord-ovest di Voronez proseguono duri combattimenti con alterne vicende.

A sud del Ladoga il nemico ha attaccato soltanto lungo il settore di una nostra Divisione ma è stato respinto in duri combattimenti subendo gravi perdite.

In Africa sono state respinte forze nemiche che avevano attaccato nostre posizioni nella Tripolitania occidentale. In Tunisia soltanto attività di importanza locale. Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno attaccato autoblinde da ricognizione nemiche e obiettivi ferroviari. La caccia italiana e tedesca, l'artiglieria contraerea hanno distrutto 9 apparecchi nemici.

Le prime edizioni dei giornali pomeridiani pongono in grande rilievo un passo contenuto nel bollettino del Comando sovietico del 28 gennaio nel quale si ammette apertamente che un invito ad arrendersi rivolto ai prodi difensori di Stalingrado «è stato da questa respinto senza indugio».

Questo fiero atteggiamento dei combattenti di Stalingrado, i quali hanno provocato la perdita di oltre 200 mila sovietici e che determinano un notevole indebolimento del potenziale nemico, costituisce la risposta migliore alle tendenziose notizie secondo le quali il comandante delle truppe tedesche operanti in Stalingrado avrebbe lasciato in asso i propri reparti, ali tendenziose notizie diffuse dal servizio di informazioni britannico costituiscono una nuova prova della degradazione morale cui è pervenuta la Gran Bretagna la quale non si fa scrupolo alcuno di far lega con i barbari assalitori del continente europeo.

Anche ieri, a quanto informano questi circoli militari, i difensori di Stalingrado hanno opposto una strenua resistenza agli attacchi di preponderanti forze avversarie.

L'Armata aerea germanica ha effettuato ieri un attacco diurno contro due centri della costa meridionale britannica causando con bombe di grosso calibro, rilevanti danni. La contraerea della Marina ha abbattuto un apparecchio inglese che sorvolava la costa olandese.

A sud ovest ed ovest di Voronez le truppe germaniche sono state impegnate anche ieri contro poderose forze nemiche passate all'attacco. Una divisione di fanteria germanica ha distrutto, nel corso degli aspri combattimenti svoltisi nei due ultimi giorni, 41 carri armati sovietici, di cui 20 in combattimento ravvicinato.

L'Abendzeitung commentando l'ultimo bollettino straordinario del Quartier Generale tedesco circa l'affondamento di oltre 15 navi nemiche per oltre 100 mila tonnellate di stazza, nota che la ripercussione di tali affondamenti in campo nemico è stata profonda e disperata.

Molti inglesi — scrive il giornale — cominciano a confessare apertamente che se non si riesce a trovare un rimedio qualsiasi contro la crescente aggressività dei sottomarini del Tripartito, le Nazioni Unite vanno verso la catastrofe.

Negli Stati Uniti si ha la sensazione di andare incontro a tempi molto tristi e si riconosce che ogni eventuale azione offensiva contro l'Asse è assolutamente dipendente dallo svolgimento della battaglia sui mari. Lo stesso Attlee pressato alla Camera dei Comuni di fare dichiarazioni sull'andamento della guerra sottomarina si è rifiutato prendendo a pretesto l'interesse delle Nazioni Unite di mantenere il silenzio.

La verità è ben altra: egli teme che se l'opinione inglese e nord americana riuscirebbe a mantenere la calma di fronte [illegible] apprendesse la reale entità delle perdite navali inflitte loro dai sottomarini del Tripartito. Per quanto [illegible] l'avversario, [illegible] non ha bisogno delle confidenze di Attlee per essere al corrente.

Accanto alle attrazioni drammatiche di singoli episodi di cui sono protagonisti gli eroici difensori di Stalingrado, [illegible] giornali riportano corrispondenze di guerra [illegible] si occupano di altri settori del fronte, attingendo da fonte militare notizie ad integrazione del bollettino del Comando Supremo.

Uno dei settori più contrastati in questi ultimi tempi dove [illegible] svolti aspri combattimenti [illegible] la furia degli attacchi [illegible] non trovasse un momento di pausa è quello a sud-est del Lago Ilmen.

Era dal 20 novembre che il nemico, impiegando quindici Divisioni di fanteria, sei brigate di tiratori, quattro Reggimenti e due Battaglioni corazzati con un complesso di 700 carri d'assalto, continuava ininterrottamente ad attaccare, lanciando nella fornace senza tregua e senza alcun riguardo [illegible] sanguinosissime subite continue ondate di fanti e di mezzi appoggiati da un nutritissimo fuoco di artiglieria.

Ma da qualche giorno l'assalto è diminuito progressivamente di intensità e sembra che oggi sia almeno provvisoriamente, cessato quasi del tutto. Le posizioni germaniche tenute dal generale Busch, appoggiate efficacemente dall'Arma aerea, hanno resistito: tutte le infiltrazioni che il nemico era riuscito a realizzare in taluni punti del fronte, sono state eliminate l'una dopo l'altra.

Uno di questi cunei di penetrazione nemica si è risolto in una sacca in cui sono rimaste rinchiuse tre Divisioni di fanteria, due Battaglioni di tiratori e uno di genieri. Un complesso di parecchie migliaia di uomini che si sono serviti dell'abbondanza dei loro mezzi per tentare di operare accaniti tentativi di sortita, tutti falliti, però di fronte al fuoco micidiale delle truppe tedesche accerchianti.

Davanti alle posizioni tedesche sono rimaste montagne di cadaveri nemici, 515 carri armati distrutti, inutilizzati ed incendiati ed una enorme quantità di armi e di materiali vari sparsi sui campi coperti di neve fra i tronchi d'alberi, ro bruciacchiati e stroncati dalle opposte artiglierie.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 29.

Il Quartier Generale finnico comunica:

«Lungo tutto il fronte finlandese forze sovietiche hanno attaccato durante le ultime 24 ore in numerosi punti.

I reiterati tentativi nemici di penetrare nelle posizioni finniche sono stati però ovunque frustrati malgrado che le truppe bolsceviche fossero spesso appoggiate da speciali sezioni di slitte motorizzate armate di artiglierie leggere».

Metodi bolscevichi

Gruppi d'assalto sovietici vestiti con uniformi germaniche

Batterie contraeree servite da donne

BERLINO, 29.

Sui metodi di guerra usati dalle truppe sovietiche per raggiungere i loro obiettivi ad ogni costo informa stamane brevemente un corrispondente di guerra dislocato su quel fronte.

«Abbiamo potuto constatare — scrive il giornalista — che nelle ultime azioni i rossi hanno impiegato alcuni gruppi d'assalto vestiti con le uniformi germaniche onde trarre in inganno le sentinelle e gli osservatori tedeschi. Ogni mezzo del resto è buono per le bande armate di Stalin».

I bolscevichi non solo impiegano lanciabombe di ogni calibro contro un singolo soldato tedesco ma spesso fanno uso perfino delle artiglierie con uno spreco di munizioni che non ha precedenti in nessuna battaglia. Le gravissime perdite umane subite in questi ultimi mesi dai rossi hanno costretto il Comando sovietico a racimolare riserve in ogni angolo.

Non è quindi raro il caso di trovarsi di fronte ad uomini di 50 anni ed a ragazzi di 17 anni, impiegati finora nei diversi lavori delle retrovie. Tra questa massa di elementi raccogliticci si annoverano pure dei feriti appena usciti dagli ospedali che si trovano nel primissimo stadio di convalescenza.

Le batterie della contraerea leggera, piazzate ad ovest di Stalingrado sono servite da donne la cui età va dai 22 ai 51 anni.

In merito alla attività dell'Arma aerea tedesca sul fronte di Voronez, notizie giunte stanotte da quel settore informano che apparecchi germanici di ogni tipo hanno bersagliato ininterrottamente colonne in marcia e concentramenti di truppe nemiche. In un solo punto di quel settore sono rimasti distrutti soltanto ad opera dell'Arma aerea, circa 500 automezzi carichi di truppe e di materiale bellico, un treno merci e due batterie contraeree adatte alla difesa della forte colonna nemica.

Il Duce riceve i prefetti di Milano Torino Genova Napoli e Palermo

ROMA, 29.

Il Duce ha ricevuto i prefetti di Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo.

Il lavoro obbligatorio nel Reich

Sessanta milioni di uomini e di donne impegnati nello sforzo bellico -- Gli aspetti economici, politici e morali dei provvedimenti emanati dal Commissario generale per il lavoro Sauckel

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 29.

La «legge sulle riserve militari» emanata nel 1935 in Germania trascriveva che «in caso di guerra ogni uomo tedesco ed ogni donna tedesca saranno chiamati oltrechè all'adempimento del servizio militare anche a porre tutte le loro possibilità di rendimento al servizio della Patria».

Questa premessa giuridica trova oggi piena applicazione negli attesi provvedimenti per la mobilitazione civile del paese che sono stati divulgati stamane dalla stampa germanica dopo una intensa mobilitazione spirituale compiuta dai giornali, dalla radio e dagli stessi avvenimenti. Le norme emanate dal Commissario generale per il lavoro Sauckel sono state pertanto accolte dalla popolazione tedesca con un senso di profonda comprensione del dovere da compiere verso la Patria in queste eccezionali circostanze. La guerra dopo di avere richiesto dai combattenti in questi 40 mesi sacrifici non lievi, batte ora alle porte di tutti, uomini e donne, perchè tutte le energie si mobilitino per il conseguimento della vittoria.

Riguardata dal lato tecnico la mobilitazione civile tedesca non porterà mutamenti profondi e sconvolgimenti nell'organizzazione interna della produzione bellica del Reich; ma anzi, lasciandone inalterata la struttura, la potenzierà con un flusso di nuove energie che verranno immesse più direttamente nel ciclo produttivo della Nazione in guerra.

In sostanza più che di una mobilitazione di forze lavorative, bisogna parlare per quanto riguarda la chiamata degli uomini, di un riassetto delle loro attività e di un conseguente riordinamento più serrato dello sforzo dei singoli, mentre per le donne si tratta quasi sempre di forze fresche perchè vengono chiamate soprattutto le donne di casa che finora avevano svolto una attività la quale non era direttamente nè indirettamente utile ai fini della vittoria.

L'ordinanza non ha soltanto però un aspetto economico ma anche politico e morale.

Nello straordinario momento in cui ora è entrata la guerra non deve essere più possibile a nessuno di stare [illegible] a non partecipare agli sforzi della Nazione.

Vittoria per tutti, guerra per tutti, scrivono i giornali facendo comprendere che [illegible] raddoppiato sforzo [illegible] del nemico, la Germania risponde con la mobilitazione delle forze lavorative che non è del tutto totale dato che, come nota la Boersen Zeitung, vi sono molte energie che vengono lasciate per il momento in riserva.

In complesso su 90 milioni di cittadini si può calcolare che non meno di 60 milioni di uomini e di donne vengono in tal modo impegnati nel gigantesco sforzo della guerra.

Illustrando la portata del provvedimento la Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che [illegible] il mantenimento e la garanzia di quella superiorità della produzione bellica che la Germania ha conquistato fino dall'inizio delle ostilità. Quando un popolo come quello tedesco si è impegnato in una lotta così dura e seria non può tollerare che in mezzo ad esso si trovi della gente la cui giornata non è dedicata interamente alla necessità della guerra. [illegible] — conclude il giornale — che la popolazione tutta con la sua disciplinata comprensione ha già dimostrato di approvare pienamente, non potrà non tardare a farsi sentire nello slancio della vittoria».

Due delinquenti condannati a morte in Germania

MONACO DI BAVIERA, 29.

Sono qui stati condannati a morte il trentenne Fritz M[illegible]ten, per aver rubato alla stazione ferroviaria, in un lungo periodo di tempo, ben cinquanta valigie, ed il trentaduenne Guglielmo Heppert per aver, durante l'oscuramento, aggredita e derubata la cassiera di un cinematografo cittadino al suo posto di lavoro.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL P.N.F.

Celebrazione del XX annuale della fondazione della M.V.S.N.

ROMA, 29.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

XX Annuale della fondazione della M.V.S.N. - *«Lunedì 1° febbraio XXI, ventesimo annuale della fondazione della M.V.S.N. il Direttorio Nazionale del P.N.F., alle ore 9,30, renderà gli onori ai Caduti della M.V.S.N. nel Sacrario del Comando Generale e successivamente porterà al capo di S. M. il saluto delle Camicie nere.*

Il Segretario del P.N.F. consegnerà al Capo di S. M. la somma di lire trecentomila che il Direttorio Nazionale verserà, annualmente quale contributo a favore della cassa di previdenza della M.V.S.N.

Nei capoluoghi di provincia i Segretari federali, accompagnati dai Direttori porteranno il saluto delle Camicie nere al comandante più elevato in grado della Milizia. Alle ore dieci saranno celebrate funzioni religiose in suffragio dei legionari caduti in combattimento. Assisteranno le gerarchie del Partito, le autorità civili e militari, rappresentanze delle Forze Armate, delle famiglie dei Caduti e delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime. Fasci di fiori verranno deposti da Balilla e Piccole Italiane sulle tombe dei legionari caduti».

I mobilitati per il servizio del lavoro al 31 dicembre u. s.

ROMA, 29.

A tutto il 31 dicembre u. s., comprendendo i dipendenti degli enti mobilitati e i lavoratori precettati individualmente, risultano mobilitati per il servizio del lavoro in totale 3 milioni 993 mila 287 lavoratori e 1 milione 247 mila 585 lavoratrici per un totale di 5 milioni 240 mila 872 prestatori d'opera distribuiti nelle varie attività nella misura di 8.971.763 unità nelle amministrazioni pubbliche, 142 mila 775 unità nell'agricoltura, 4 milioni 80 mila 92 unità nell'industria, 11 mila 320 unità nel commercio, 8 mila 251 unità nelle attività creditizie e di assicurazione, 26 mila 661 unità in altre attività varie.

Tra i lavoratori predetti sono compresi 2 milioni 710 mila operai mobilitati a seguito del provvedimento di tutte le aziende industriali, 6 mila 240 operai mobilitati per il servizio del lavoro per essere avviati in Germania e 1 milione 219 mila 890 occupati in stabilimenti dipendenti dal Sottosegretariato dello Stato per le fabbricazioni di guerra.

Il discorso di Tojo ha destato forte impressiose fra gli indiani

RANGOON, 29.

Il discorso del Primo Ministro Tojo alla Dieta nipponica non incoraggerà soltanto gli indiani che lottano all'estero per l'indipendenza dell'India, ma anche quelli che lottano sul suolo della Patria per liberarla dall'oppressione britannica — ha dichiarato Baleshkar — presidente della lega per l'indipendenza dell'India operante in Birmania.

Il capo indiano — dopo aver detto che il discorso di Tojo avrà come effetto di far intensificare la lotta che si combatte in India contro gli inglesi — ha rilevato che sugli indiani farà grande impressione la promessa di indipendenza fatta da Tojo alla Birmania. Gli indiani sanno benissimo infatti, come hanno potuto constatare da prove evidenti — egli ha aggiunto — che i giapponesi, a differenza degli anglo-americani i quali fanno grandi promesse ma trovano poi tutti i cavilli per eluderne l'adempimento, mantengono sempre quanto promettono o fanno fronte onorevolmente a tutti i propri impegni morali. (Radio Stefani).

Energico monito agli ebrei a Bucarest

BUCAREST, 29.

Il sindaco di Bucarest ha rivolto oggi un avvertimento pubblico agli ebrei della capitale che, chiamati a prestare lavoro di utilità pubblica, tentano di sottrarvisi. Tra l'altro egli ha precisato che, qualora gli ebrei non facessero il proprio dovere coscienziosamente, saranno messi a disposizione delle autorità militari per applicazioni di severe punizioni. Nello stesso tempo verrà applicata alla comunità ebraica della capitale una multa collettiva con cui saranno pagati i cittadini romeni che sostituiranno gli ebrei nei vari lavori. Il sindaco ha concluso informando che, qualora fosse necessario, verrà ordinata la chiusura in campi di concentramento degli ebrei recidivi.

Il cons. naz. Pellizzi celebrerà stasera alla radio la ricorrenza germanica

ROMA, 29.

Domani sera, il presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, cons. naz. Camillo Pellizzi, celebrerà nel «Commento ai fatti del giorno», il decimo annuale dell'ascesa al potere in Germania del nazionalsocialismo.

L'arrivo a Berlino della delegazione del P.N.F.

BERLINO, 29.

La delegazione del P.N.F., che in occasione del decimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo venne a porgere ai camerati germanici il saluto augurale delle Camicie nere italiane, è giunta stamane a Berlino.

Alla stazione di Anhalt, pavesata con bandiere italiane e tedesche, erano ad attendere la delegazione italiana, che è guidata dal vice Segretario del P.N.F. luogotenente generale Tarabini, il R. ambasciatore con numerosi funzionari della Ambasciata e co i gerarchi del Partito a Berlino e numerosi fascisti e rappresentanti della colonia italiana. Da parte tedesca erano presenti i rappresentanti della cancelleria Reichsleiter Behrmann, il capo delle S.S. Himmler ed altre personalità del Governo, delle Forze Armate e del Partito. Rendevano gli onori una compagnia della G.I.L. e un reparto delle Forze Armate tedesche.

La missione del P.N.F., venuta a Berlino per il decennale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo, dopo avere partecipato ad un ricevimento offerto dal dott. Ley, al quale sono intervenuti il capo della Cancelleria del Partito Bormann, i ministri Lammers e Funk, i segretari di Stato Von Weiszaecker e Klopafer nonchè il capo di Stato Maggiore delle S. A. Lutze, si è recata nel pomeriggio alla nuova sede della R. Ambasciata d'Italia dove è stata ricevuta dal R. Ambasciatore Alfieri alla presenza di numerose personalità del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

L'Ecc. Alfieri e il Vice Segretario del P.N.F. Tarabini hanno pronunciato brevi discorsi inneggianti ai Capi delle due Rivoluzioni e alle fortune dei due Paesi. Dopo di che ha pronunciato brevi ed applauditissime parole di saluto il capo del fronte tedesco del lavoro dott. Ley.

I componenti la missione, accompagnati dal R. Ambasciatore, si sono recati in seguito alla Casa del Fascio dove erano convenute numerose Camicie nere residenti nella capitale del Reich con alla testa il Segretario del Fascio di Berlino. Dopo il saluto rivolto dall'Ispettore dei Fasci della Germania, il capo della missione ha recato ai fascisti residenti nel Paese alleato ed amico il saluto del Segretario del Partito suscitando una ardente manifestazione di devozione e di fede all'indirizzo del Duce e fervide acclamazioni di fratellanza d'armi che lega l'Italia e la eGrmania protese ambedue alla conquista della vittoria finale.

La saldezza morale del popolo italiano rilevata da un osservatore straniero

STOCCOLMA, 29.

Il corrispondente da Roma, dello Stockolms Tidninge, *Gunnar Kunbien, in una sua corrispondenza si intrattiene sulle condizioni morali e materiali del popolo italiano in questi giorni.*

La cosa più sorprendente — egli scrive fra l'altro — è constatare con quale magnifica calma e con quale equilibrio gli italiani abbiano fronteggiato le notizie poco favorevoli di questi ultimi tempi. Anche la caduta di Tripoli, contrariamente a quello che si potrebbe credere all'estero, è stata appresa con sangue freddo ammirevole che è una delle grandi qualità del popolo italiano nei momenti più duri.

A tale condizione di spirito corrispondono anche i miglioramenti nel la vita quotidiana ed alimentare. Basta entrare in un ristorante italiano per accorgersi che il vitto è migliorato qualitativamente e quantitativamente rispetto allo scorso anno.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 28	del 29
Rendita 5%	90.25	90.25
Rendita 3,50%	85.90	85.90
Redim. 5%	94.70	94.70
Redim. 3,50% 1934	80.25	80.25
Buoni Tesoro 1943 I.	99.75	99.75
» » 1943 II	99.80	99.80
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I.	97.—	97.—
» » 1950 II.	97.—	97.—
» » 1951	97—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 28	del 29
Venezie 3,50%	95.60	95.70
I.R.I Mare 4,50%	510.—	510.—
I.R.I. Ferro 4,50%	541.—	540.—
I.R.I. 4,50%	494,25	494.—
E.L.P.E.R. 4,50%	502.—	501.50

AZIONI

	Quotazioni del 28	del 29
La Centrale	1560.—	1560.—
Mediterranea	670.—	670.—
Meridionali	1610.—	1620.—
Venete Costr. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1330.—	1330.—
Coton. Cantoni	4500.—	4500.—
Coton. Olcese	1750.—	1750.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linific. Canap. Naz.	1225.—	1225.—
Man. Rossari - Varzi	1300.—	1600.—
Manif. Rotondi	795.—	795.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.—
Unione Manif.	815.—	815.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	238.—	238.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chat.)	184.—	183.—
Snia Viscosa	812.—	810.—
Finsider	431.—	423.—
Ilva	193.—	193.—
Metallurgica Italia	565.—	565.—
Montecatini	262.—	265.—
Monte Amiata	586.—	585.—
Dalmine	163.—	163.—
Miniere del Siele	600.—	600.—
Ansaldo	205.—	203.—
Breda	435.—	439.—
Bianchi	193.—	192.—
Isotta Fraschini	108.—	108.—
Fiat	884.—	884.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	375.—	364.—
C.I.E.L.I.	518.—	518.—
Dinamo	538.—	538.—
Edison	702.—	703.—
Elettri acBresciana	650.—	630.—
Selt. Valdarno	1570.—	1570.—
Cisalpina	384.—	382.—
Sero	103.—	99.—
Sip.	121.—	121.—
Tirso	196.—	196.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	600.—	580.—
Orobia	368.—	368.—
Ovesticino	328.—	324.—
Romana Elettricità	822.—	822.—
Terni	305.—	305.—
Unes	223.—	229.50
Marelli	143.—	143.—
Tecnomasio It. B.B.	202.—	202.—
Volta	382.—	385.—
Distillerie Italiane	289.—	289.—
Eridania	1130.—	11.30.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.50	90.—
Italgas	26.—	26.—
Rumianca	100.—	100.—
Fondi Rustici	375.—	395.—
Beni Stabili Roma	500.—	500.—
Cartiere Burgo	432.—	440.—
Cigu	130.—	130.—
Italcementi	535.—	535.—
Pirelli Italiana	2200.—	2200.—
Pirelli e C.	1100.—	1100.—

CAMBI

	Quotazioni del 28	del 29
Cambi Svizzera	441.—	441.—

Il formidabile compito del P. N. F. nei riguardi della guerra totale in un autorevole rilievo tedesco

BERLINO, 29.

Il grande settimanale «Das Reich» si occupa dell'attività del Partito in Italia nei riguardi del fronte interno e della «guerra totale» scrivendo tra l'altro: «Non per caso il 2 dicembre, quando il Duce spiegò al Paese la totalizzazione della guerra, non si può più parlare di fronte interno e di fronte esterno — erano le sue parole — il Direttorio nazionale del Partito fu convocato col compito di mobilitare il retrofronte. Per infondere a tale scopo maggiore attività nel Partito, Mussolini ha disposto una serie di incisivi mutamenti nella sua composizione.

Dei 4 vice Segretari del Partito solo due, Farnesi e Ravasio, sono rimasti al loro posto; i due altri sono stati sostituiti dal ten. colonnello dei bersaglieri Carlo Scorza, che si è fatto un nome anche come scrittore politico, e dal generale Tarabini, provato squadrista e combattente della prima guerra mondiale.

Del resto il nuovo Direttorio è caratterizzato dal fatto che ad esso appartengono i federali di Torino, Milano, Genova, Palermo, Livorno, Ferrara e Verona. Con la nomina dei federali di quelle città, che hanno sofferto più delle altre per i bombardamenti, alla direzione suprema del Partito è stato creato fra questo e la popolazione, che in un certo senso si trova in prima linea, uno stretto contatto che funziona rapidamente.

Già prima Mussolini si era posto a fianco, nella persona di Aldo Vidussoni come Segretario del Partito, un uomo che non solo ha l'illuminata fiducia dei suoi camerati ma che per il suo integerrimo carattere, per la sua semplicità, per il suo coraggio, per il suo cameratismo è molto stimato in tutto il Paese.

Malgrado la sua età giovanile — egli non ha raggiunto ancora il trentesimo anno di età — è già ministro e membro del Governo. Reduce dalle campagne d'Africa e di Spagna, egli ha perduto in guerra una mano, ma gli basta l'altra per reggere con abilità, con accortezza e, se dovesse essere necessario, con ferrea volontà le redini del Partito a lui affidate. Vidussoni ha in breve tempo attuato personalmente e con esemplare opportunità le misure per la protezione della popolazione in tutte le città colpite o minacciate. Egli ha inoltre indirizzato l'attività di tutte le organizzazioni del Partito e di quelle da esso dipendenti al servizio della guerra totale, in quanto potevano essere utili.

Che ciò sia avvenuto col GUF, la GIL, con l'associazione nazionale combattenti e con la legione nazionale volontari italiani «Giulio Cesare» è naturale, ma anche la poderosa organizzazione del Dopolavoro ha avuto da Vidussoni disposizioni che imponevano ai capi di essa di adattare alle condizioni di guerra il riposo degli operai industriali e agricoli che deve restare in pieno e di tenere presente nelle loro esercitazioni sportive la preparazione al servizio militare.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 29.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per la Serie dei Buoni novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicata:

SERIE XL. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 864.769 e 1.411.222; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 109.906, 678.223, 752.210 e 1.777.591; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

19.136	52.607	128.263	140.502
140.923	163.008	174.121	261.893
267.938	402.342	496.854	597.170
618.326	637.174	669.524	746.994
771.326	786.630	794.954	826.648
838.114	838.984	851.188	857.880
875.524	875.788	883.861	941.314
957.102	1.030.192	1.087.50	1.101.750
1.113.365	1.122.247	1.161.092	1.165.736
1.174.404	1.183.038	1.256.776	1.368.028
1.369.910	1.415.622	1.520.126	1.603.773
1.646.296	1.725.819	1.745.725	1.846.053
1.891.791	1.963.07.		

ULTIME DI SPORT

Il campionato nazionale di sci della Gil ad Asiago

ASIAGO, 29.

Questa mattina ad Asiago ha avuto luogo la seconda prova del campionato nazionale assoluto di sci della Gil con la disputa della gara di discesa libera che ha visto in lizza 92 concorrenti. La prova si è svolta con la massima regolarità favorita da una magnifica giornata.

Ecco le classifiche: 1. Petruccio Olindo di Pistoia, prima discesa 1'32" 8/10, seconda discesa 49" 4 decimi, totale 2'22" 2/10; 2. Girelli Optardo di Sondrio: prima discesa 1'39" 1/10, seconda discesa 50" 9/10, totale 2'27"; 3. Paltrinieri Gianni di Torino: prima discesa 1'39" 1/10, seconda discesa 49" 6 decimi; 4. Matti Gino di Pavia; 5. Beltrandi Mario di Cuneo.

Classifica per Comandi federali: 1. Vicenza punti 424; 2. Aosta punti 414; 3. Sondrio punti 401; 4. Torino punti 396; 5. Belluno punti 390. Seguono Milano, Bergamo, Bolzano, Pavia e Pistoia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Partenza di un nostro bombardiere da una base aerea sul fronte orientale (R. G. Luce)

Materiale bellico sovietico catturato dalle nostre truppe nelle recenti operazioni sul fronte orientale (R. G. Luce)